Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 21 Giugno 1921 — ROMA — Venerdì 24 Giugno 1921 — Num. 150

Un tipo e una politica

Il tipo è il signor Wilfan. Rosso, arrogante, petulante, e se gli si facesse largo insolente, incapace a ogni modo di intendere e comprendere il diritto e le ragioni altrui e il limite che il diritto e le ragioni altrui impongono alle violenti illusioni proprie, questo signore è il rappresentante autentico di quella gente, che non vuole e non può essere nostra amica, e il superstite wilsonismo di alcuni italiani pretende tuttavia che amica diventi e permanga; ed è una fortuna che così egli sia, e così resti, e così continui a manifestarsi alla Camera, in ogni ora e in ogni occasione, testimonio ed esempio di una invincibile ostilità, individuale e di razza, che è bene la rappresentanza nazionale abbia sempre presente e veda operante, chi sa in un momento di oblio sentimentale le venga la voglia di ripetere la scena del Sant'Ambrogio di Giusti, e buttargli le braccia al collo. Attenti! Nell'abbraccio, egli potrebbe tentare di stringere, a sua volta, un po' troppo forte, come l'antica corda, e soffocarvi sorridendo.

Mentre il signor Wilfan faceva le prime armi della sua nobilità oratoria alla generosa tribuna italiana, i commissari jugoslavi riferivano al Governo di Belgrado le conclusioni dei loro studi nella questione di Porto Baros: conclusioni, come si sa, contrarie ai desideri e alle proposte dei commissari italiani: ciò che, a mio giudizio, non costituisce una sventura, ma vale a dimostrare la crescente cordialità di rapporti e affinità di idee e di interessi, tra gli altri firmatari di Rapallo e noi. Convenzioni commerciali; convenzioni marittime; convenzioni culturali: tutto a posto. Evidentemente. Di spostato non v'è, in tanta letizia, che il sistema della nostra potenza marittima nell'Adriatico.

Non è un mistero per i lettori della *Tribuna*, ch'io porto il lutto del Patto di Londra, che credo sia stato un delitto storico aver sacrificato e barattato, per altri patti in nessun modo a quello equivalenti. E non può sorprendere quindi che, considerando la presente situazione alla stregua del Patto di Londra, io la consideri così lontana dall'ideale un tempo vagheggiato, da non trovarle attenuanti. Non pretendo, per questo, che tutti siano della mia opinione; anzi, poichè si tratta di un'opinione che deriva da una particolare concezione della nostra situazione nell'Adriatico e delle nostre relazioni coi jugoslavi, ammetto benissimo che, movendo da diverse concezioni, altri abbiano idee diverse. La mia è quella che è, e non posso attenuarla, perchè fondamentale. Attenuarla significherebbe mutarla o falsarla, e mutare e falsare con essa i criterii e le forme del giudizio. Ciò che non sarebbe sopportabile, nè conveniente.

Comunque, poichè a Fiume abbiamo sacrificato e la Dalmazia e le isole e tutto il basso Adriatico, e il Montenegro, e ahimè anche Valona e i miliardi spesi attorno a Valona, sarebbe almeno desiderabile che ad una definizione delle cose di Fiume si arrivasse: ad una definizione, s'intende, che rappresentasse per noi il pieno ed effettivo corrispettivo dei beni che abbiamo perduto, nella permuta. Perchè l'autonomia di Fiume per se stessa non vale la Dalmazia e le isole: e in tanto può valere, politicamente e materialmente, cioè commercialmente, oltre che moralmente e idealmente, in quanto non si risolva in un assoluto beneficio per la Jugoslavia e in un assoluto danno per noi. Perchè, in tal caso, noi non avremmo dato la Dalmazia e le isole alla Jugoslavia in cambio dell'autonomia di Fiume, ma le avremmo dato, assieme con la Dalmazia e le isole, anche Fiume. Ciò che, come affare, non si potrebbe dire fosse uno dei più brillanti dei tempi moderni.

I commissarii jugoslavi hanno dato parere contrario al Consorzio proposto da quelli italiani, giudicando che il Delta dell'Eneo e Porto Baros, che considerano greto e mare loro — possono poi considerarli tali? — sian più che sufficienti allo svolgimento della loro attività commerciale, e non abbiano quindi bisogno di impegnarsi con l'Italia e con Fiume per il resto. Se il Governo di Belgrado accetterà il parere dei suoi esperti, quali saranno le conseguenze? Vi è un limite determinato di tempo per la cessione del Delta e di Porto Baros? E questa cessione, con qual diritto l'Italia potrebbe farla? E Fiume autonoma consentirebbe alla cessione? E se i jugoslavi volessero pigliar con la forza quello che noi, che non potevamo disporne, abbiamo loro ceduto, non verrebbero fuori due condizioni, una comicamente tragica, e l'altra tragicamente comica: una dichiarazione di guerra di Fiume all'Italia, che ha disposto di quello che non era suo; e una dichiarazione di guerra della Jugoslavia a Fiume o all'Italia, o a tutti e due assieme, per avere quello che l'Italia, non potendo, le ha offerto, e Fiume, non sapendo, le nega? Ragiono forse « ad absurdum »? Ma solo ragionando così, si può arrivare a scoprire la vera essenza delle cose, o la vera essenza degli errori. Io mi auguro, naturalmente, che il mio ragionamento cada nel vuoto.

Fu un errore nascondersi o dissimularsi, a tutta prima, la questione di Porto Baros, o fidarsi troppo nella discrezione dei jugoslavi. La questione era tale di sua natura che più grave e complicata potesse diventare nel tempo e nel nascondiglio, non perdere di valore nè d'importanza. E più grave e complicata è diventata appunto, nel giro dell'anno, per le soluzioni che attorno ad essa si avvolgono e per le tendenze e le pretese all'assoluto dominio che attorno alle soluzioni i jugoslavi sempre più audaci manifestano. E' un avventato consiglio, quello di prendere una posizione di lotta, invece che insistere nella posizione di acquiescenza, che non si vede ancora quali frutti abbia prodotto o possa produrre?

Nessuno può pensare che si vogliano creare difficoltà al ministro degli Esteri, e tanto meno dalle colonne di questo giornale che mostra sempre tanta longanimità nell'attendere lo sviluppo delle azioni diplomatiche. Ma è bene che i nostri nemici — io seguito sempre a considerarli tali, come essi e i loro Wilfan considerano noi — sappiano che il buon volere del ministro degli Esteri non corrisponde precisamente alle convinzioni del paese, e la politica che il ministro degli Esteri esperimenta non è quella che il paese crede serva più efficacemente ai suoi interessi. Buona volontà, esperimenti, il paese permette che si affermino e consumino, ma a patto che la prova tangibile e della loro necessità o della loro opportunità si riveli nei risultati. Che se i risultati dovessero mancare — e finora è difficile affermare che abbondino — vi sarebbero sempre molti modi per rifare strada e riguadagnare il tempo perduto.

Farsi accerchiare, in alto e in basso, dalla politica e dagli interessi dei Jugoslavi, si apprenda di là, non è nei voti degli italiani.

Rastignac

Lo scioglimento della Legione fiumana

FIUME, 23.

Iersera si riunirono in casa dell'ex deputato Gigante i rappresentanti dei partiti per discutere intorno al probabile scioglimento della Legione fiumana che si è resa inutile per la notevole forza dei carabinieri dimostratasi pienamente adeguata ad ogni bisogno per la tutela dell'ordine pubblico.

Non intervennero nè gli autonomi nè i popolari già contrari per notorie manifestazioni al mantenimento della milizia. Alla riunione assistevano alcuni ufficiali della stessa Legione. I rappresentanti del Partito comunista riservarono il loro parere. Il dottor Bellasich, a nome del Partito democratico si dichiarò favorevole allo scioglimento, osservando che la maggioranza degli stessi Partiti italiani esprime una uguale opinione concordando in ciò con gli zanelliani medesimi, benchè divisi da questi come si vide nella battaglia elettorale.

La ragione dell'attuale consonanza di giudizio è nel fatto che prolungare l'esistenza della Legione non soltanto rappresenterebbe un inutile e notevole spreco finanziario, ma anche un impedimento alla pacificazione, meta della volontà unanime della cittadinanza fiumana.

Come del resto potrebbe sussistere un corpo cittadino a spesa dell'erario dissanguato per volontà di una esigua minoranza? A tali ragionate considerazioni esposte dal dottor Bellasich e sostenute da altri fra i presenti il capitano Gigante obbiettò che la Legione deve rimanere costituita come unico presidio di Fiume, pronto a compire con onestà il proprio dovere ove la necessità lo imponga.

Questa sera vi sarà un'altra riunione di partiti per discutere il medesimo argomento.

Va smentita come del tutto infondata la notizia del Journal des Débats circa la pretesa profanazione delle tombe dei soldati coloniali francesi uccisi durante i torbidi del luglio 1919.

CHITTARO.

La questione di Porto Baros
discussa a Belgrado

BELGRADO, 22.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente della Camera di Commercio, industriali, direttori di Società di navigazione e i direttori delle principali banche del Regno. Nella riunione è stata discussa la questione dell'esercizio dei porti di Fiume e Baros insieme all'Italia.

La maggioranza dei presenti si sono dichiarati contrari alla proposta italiana, giudicando che il Porto Baros non può soddisfare i bisogni del Regno serbo-croato-sloveno.

Il nuovo Consiglio Supremo

Nell'ultima riunione a Parigi fra Lord Curzon, Briand e Bonin Longare, venne decisa, come è noto, un'azione collettiva presso il Governo ellenico perchè sospendesse le preparate ostilità contro i turchi d'Anatolia e rimettesse la decisione degl'interessi greci nelle mani degli Alleati. Non era noto, però, che gli Alleati avevano accompagnato tale invito con una dichiarazione perentoria, che è la seguente: Se il Governo di Atene non avesse aderito alla proposta delle potenze, sarebbe stato lasciato ai casi suoi e sarebbe rimasto unicamente responsabile delle conseguenze dei proprii atti.

La dichiarazione è importante. E' il primo fatto veramente utile compiuto verso una conciliazione greco-turca.

E' possibile che la Grecia — specialmente data la presenza di Re Costantino a Smirne e la già terminata preparazione in grande stile dell'offensiva contro le truppe Kemaliste — non aderirà all'invito delle potenze. Ma ella sa, fin d'ora, che, scoccando l'offensiva, resterà isolata e non avrà più nè l'aiuto materiale nè l'adesione morale dell'Inghilterra, la sua sostenitrice da San Remo in poi.

Naturalmente, il passo degli Alleati ad Atene resterebbe senza effetto e unilaterale se, entrando i Greci nel loro ordine di idee, non procedessero subito dopo ad una pressione sul Governo di Angora, nello stesso senso conciliativo. Il fatto nuovo è dato dalla mutata attitudine di Lloyd George e delle sfere ufficiali londinesi, le quali si preoccupano oggi della eventuale ripresa delle ostilità in Asia Minore e delle nuove perturbazioni che esse potranno arrecare, ritardando la pacificazione dell'Asia Minore. L'Inghilterra, la quale spingeva i greci contro i turchi, fornendo loro danaro, armi e soccorsi, è oggi avvicinata al punto di vista italiano e lavora, con noi, ad una sistemazione che possa contentare anche le aspirazioni ottomane.

Per definire meglio la grave questione e per cercare una soluzione per gli altri problemi della Slesia e delle riparazioni, il triumvirato di Parigi ha deciso di far convocare dai Governi Alleati quel Consiglio Supremo che si doveva riunire il mese scorso a Boulogne-sur-mer e che venne rinviato *sine die*. E' probabile che finalmente questo Convegno, di cui tutti gli Stati sentono la necessità — venga finalmente indetto per le prime settimane del prossimo mese di luglio.

Consiglio di gabinetto ad Atene
per rispondere alla nota alleata

ATENE, 23.

Malgrado il riserbo dei circoli ufficiali, i giornali affermano che la nota collettiva ieri consegnata dai tre rappresentanti dell'Intesa al ministro degli esteri, pone in rilievo la necessità assoluta di pacificazione in Oriente insistendo sulle conseguenze della continuazione delle ostilità e lascia intravedere l'impossibilità di ristabilire la pace anche nel caso di una vittoria greca.

La nota chiede una sollecita risposta dichiarando che in caso di accettazione da parte della Grecia, gli alleati sottometteranno subito le condizioni al Governo di Atene e si sforzeranno di indurre anche la Turchia ad accettarle.

Gunaris, tornando ieri da Smirne, ha convocato un Consiglio di gabinetto per discutere la risposta. Nei circoli politici influenti si è d'avviso che il Governo ellenico accetterà il principio della mediazione delle potenze sollecitando la trasmissione di proposte concrete.

La salute del Re di Spagna

PARIGI, 22.

Il *Temps* ha da Madrid che il Re di Spagna, mentre partecipava ad una gara di « polo », si è trovato subitamente indisposto ed ha dovuto abbandonare la partita.

ALLA CAMERA

L'indirizzo di risposta alla Corona

La fine della seduta di ieri

Anche la seduta di ieri — che però non fu turbata da nessun incidente notevole — venne per intiero assorbita dalla discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona.

Dopo il discorso dell'on. MARIACINO, che riportammo nella seconda edizione, si ebbe quello dell'on. BELLOTTI Bortolo, oratore di Destra.

L'on. Belotti

Egli comincia dicendo che le libertà politiche conquistate dal popolo sono intangibili. Non vi è reazione possibile. Caratteristica del dopo guerra fu l'obbligo della misura da parte di tutti. Dobbiamo ritornare in noi stessi. Una tendenza in tale senso è già determinata da fatti politici e cioè dalla opinione pubblica che ormai resiste ai movimenti contro lo Stato e dalla ripresa patriottica. Ma sopratutto è determinata dalla crisi economica.

Si tratta di crisi dell'industria e del commercio, che è anche crisi operaia per la disoccupazione e che diventerà anche crisi del bilancio dello Stato, quando questo si accorgerà di non poter più riscuotere tutte le tasse su cui aveva calcolato. A proposito della crisi operaia l'oratore ricorda anche la funesta coincidenza della emigrazione impedita, certo per la crisi dei paesi stranieri, ma certo anche per il discredito gettato sul nostro operaio, che è buono, dalle inconsulte agitazioni passate.

Questo è il senso che pervade gli spiriti e li preoccupa; e perciò si parla di collaborazione per ricostruire il paese. La ricostruzione deve essere politica, economica e morale.

La ricostruzione politica ha come suo perno la restituzione della autorità allo Stato e cioè il rispetto dell'ordine della legge e delle sentenze dei giudici. I più gravi assalti all'autorità dello Stato si ebbero da parte dei suoi dipendenti. Il Governo ha fatto bene a resistere, come la Camera farà bene, provvedendo urgentemente alla condizione degli impiegati, senza sospendere tali provvedimenti per attuare la riforma del decentramento, che è una gloria liberale, ma che deve essere prudentemente studiata. Il problema però dovrà ben presto essere guardato anche dal punto di vista della riduzione delle funzioni dello Stato.

Lo Stato carabiniere del filosofo tedesco effettivamente non è più concepibile coi tempi nuovi, che esigono dallo Stato attività di opere pubbliche, di assistenza, ecc.: ma se si vuol trovare il criterio che fissi un limite, non deve essere consentito allo stato, ciò che rappresenta attività e quindi alea industriale e commerciale. Le aziende statali, i consorzi, ecc., o perdono, o guadagnano: se perdono danneggiano il cittadino che paga le tasse, se guadagnano danneggiano il cittadino che consuma. In ogni caso sono un danno. Così ricostruiti i confini della sua attività, lo Stato deve assicurare la libertà di tutti e ottenere la autorità che è garanzia per tutti e di fronte alla quale si attenuerà anche il movimento sindacale, che è legittimo, ma spesso pericoloso e che è fenomeno di tempi nei quali i Governi sono deboli ed incerti e lasciano indifese le ragioni dei cittadini.

La ricostruzione economica dello Stato deve poi farsi con una politica di rigorosa economia. E' da dissennati l'acquietarsi perchè lo sbilancio dello Stato si presume ridotto a quattro miliardi. Questa non è la felicità finanziaria; anzi è una situazione gravissima anche in tempi straordinari. Egli è che troppo pochi di coloro che vorrebbero rimunerare o accaparrare le masse elettorali con l'erario pubblico, spesso non hanno letto mai il bilancio dello Stato.

La ricostruzione economica del paese poi deve essere fatta restituendo la libertà all'iniziativa privata. Solo la libertà della concorrenza può salvare anche nel problema della diminuzione dei prezzi. La iniziativa poi deve essere stimolata con un riesame delle leggi fiscali o comunque con una applicazione di esse che risponda ad equità. Ma poichè le leggi sulla nominatività dei titoli, sulla confisca integrale degli utili, sulle industrie di lusso, furono votate col presupposto di una floridezza costante, la crisi è un fatto nuovo che si impone al legislatore nell'interesse di tutte le classi. Bisogna aiutare a produrre e non dare il colpo di grazia alle aziende sfinite.

L'oratore approva talune iniziative del Ministro delle Finanze, ed il proposito del Governo di emanare una tariffa doganale per decreto legge salvo l'esame della Camera. La nostra condizione doganale — egli dice — era intollerabile e perfino ridicola, mentre tutti i paesi del mondo si provvedevano di tariffe nuove. Da ultimo bisogna provvedere alla ricostruzione morale.

Dalla ricerca della paternità alla prevenzione della delinquenza minorile, i liberali democratici si propongono di risolvere i problemi che toccano la compagine morale della società. Essi sono per la libertà della scuola, ma però secondo programmi e con garanzie che formino coscienze patriottiche e civili nelle nuove generazioni.

Indipendentemente dal numero di questa parte, noi guardiamo a tutti coloro che pensano dovere la fortuna del nostro paese essere formata dalla fede e dagli sforzi di tutti gli italiani. (Applausi a destra).

L'on. Tovini

Segue un oratore che è uno dei *leaders* dei popolari: l'on. TOVINI. Egli si domanda se il Parlamento sia veramente, come alcuni sostengono, un istituto oramai superato o rappresenti ancora, come altri affermano, le vive correnti del Paese. Esamina a questo proposito le condizioni diverse in cui si svolsero le elezioni del 1919 e quelle del maggio scorso; parla della nuova forma apparsa nelle ultime elezioni, quella del fascismo, e precisa l'atteggiamento del partito popolare di fronte a questa nuova forza. Il partito popolare è contro la violenza e prende atto con piacere dell'affermazione mussoliniana circa la ferma volontà del gruppo fascista di voler concorrere al disarmo degli spiriti.

L'oratore dice poi che non può dissentire dall'on. Mussolini, che, parlando per i Fascisti, ha riconosciuto l'enorme potenza del cattolicismo nel mondo. Ricorda che alcuni uomini politici ritenevano che il cattolicismo fosse per l'Italia un peso morto, e ciò con grave danno per il nostro Paese. Riguardo alle elezioni, il Partito Popolare deve deplorare, e su ciò richiama l'attenzione del Capo del Governo, che in alcune regioni è stato fatto segno a vere sopraffazioni. Anche questa volta le elezioni hanno dimostrato che vi sono nel Paese tre forze, ciascuna delle quali non ha la possibilità di prevalere sulle altre. Molto si parla del rafforzamento dell'autorità dello Stato; ma per raggiungere questo scopo la prima condizione indispensabile è che i partiti si convincano della impossibilità materiale dell'uso della violenza (approvazione al centro ed a sinistra). Se di questo non sono convinti, i partiti in lotta non rinunzieranno al sistema di sostituirsi ai poteri dello Stato, a mezzo della violenza. Nel discorso della Corona è detto che l'autorità dello Stato deve poggiare sulla disciplina dei cittadini; ma la disciplina dei cittadini è essenzialmente una questione di fiducia. Si parla della psicosi di guerra e delle conseguenze della crisi economica, ma è necessario proprio ricorrere alla psicosi di guerra per spiegarsi lo sciopero più rivoluzionario fra quanti ve ne siano stati, e cioè quello dei funzionari dello Stato? (Vivi applausi al centro, a sinistra ed anche all'estrema).

Non si può ricordare da quanto tempo si trascini insoluto il problema della burocrazia, nè si possono ricordare le richieste fatte senza risultato, le molte promesse, la mancanza di chiarezza e di precisione nel Governo. Perchè si rinunci alla violenza ed ai tentativi di sopraffazione individuale e collettiva sugli organi dello Stato, occorre l'unione di tutte le forze politiche e un programma di rafforzamento dell'autorità dello Stato nell'osservanza della legge da parte di tutti e nel rispetto dei principi di equità e di giustizia sociale. Quando lo Stato si ricordasse della funzione sua propria, di valorizzare cioè le energie morali, troverebbe la forza di fronteggiare i movimenti rivolti a scuotere le basi.

Ci troviamo di fronte ad una gravissima crisi economica. Non si può non tenere conto che a rendere assai grave questa crisi, hanno contribuito l'accentramento statale; la politica economica-finanziaria del dopo guerra, che ha compromesso le energie private individuali e collettive; la mancanza di provvedimenti agrari adeguati alle esigenze della produzione e della pacificazione delle classi agricole, le sopraffazioni di classe. Per superare la crisi occorre smobilitare gli spiriti da ogni bardatura economica del dopo guerra; occorre la smobilitazione dello Stato dalle funzioni economiche ed amministrative centralizzate, e l'avviamento verso la libertà di commercio; la valorizzazione dell'economia agraria e marinara. Gli ordinamenti tributari debbono rispondere alla capacità economica del Paese. Occorre poi una direttiva economica della produzione, mediante una valorizzazione più organica del lavoro agricolo ed industriale. Occorre una legislazione del lavoro nel campo rappresentativo sindacale e in quello assicurativo e cooperativo, perchè si favorisca l'elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici, senza tendenze monopolistiche di Stato e di partito; ed occorre un largo decentramento amministrativo e un rafforzamento degli organi locali per ridestare le energie.

L'on. TOVINI, continuando a precisare l'atteggiamento del Partito Popolare di fronte ai problemi della vita economica del paese, dice che il partito stesso invoca la rapida liberazione dalla pesante bardatura di guerra che ostacola il funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Difende poi il Partito Popolare dalla accusa di incoerenza per il fatto che il partito non si è associato alla campagna per la revoca dei sopraprofitti di guerra. Il Partito Popolare invoca a questo riguardo che la legge sia applicata con spirito di equità e di giustizia, specialmente nei riguardi delle piccole industrie, verso le quali non si può lasciare alla legge la sua intera portata fiscale, senza provocare la loro rovina (applausi dei popolari). Riservandosi poi di giudicare la portata del disegno di legge per il controllo della produzione, l'on. Tovini dice che il partito Popolare non è sordo alle correnti più larghe della vita sociale e del lavoro, e però esaminerà con largo spirito tale disegno di legge.

Il Partito Popolare si inchina di fronte alle conquiste del proletariato nel campo del regime delle assicurazioni operaie e in tutti quegli altri campi nei quali si è assicurato il miglioramento delle proprie condizioni. Tali conquiste, che implicano il riconoscimento della personalità umana da parte delle altre classi verso le masse operaie, non lasciano insensibili il Partito Popolare, che tanto si adopera per il benessere del proletariato (applausi).

A questo punto l'oratore, avviandosi alla conclusione, riprende il concetto dal quale era mosso al principio del suo discorso, e riafferma la fiducia del Partito Popolare nell'alta missione del Parlamento. L'oratore non tralascia di accennare ai problemi dello spirito, che oramai reclamano di ritornare in prima linea, e si compiace dell'indirizzo che la politica internazionale si orienti oramai sempre di più verso la concezione cristiana del pacifismo.

Parla quindi della necessità di assicurare la libertà all'insegnamento, poichè il problema della libertà della scuola è il campo in cui è in giuoco il sacro patrimonio delle giovani generazioni. Termina elevando un inno al perfezionamento morale e intellettuale del nostro popolo. (Applausi vivissimi al centro. I colleghi del Partito Popolare si affollano attorno all'oratore a stringergli la mano e a congratularsi con lui).

Un plico nell'Aula

Mentre l'on. Tovini raccoglie l'omaggio dei colleghi, da una delle tribune della stampa viene gettato nell'aula un plico. Il lanciatore non è un giornalista, ma una persona che, pur non essendo munita di tessera di accesso, è riuscita a penetrare nella tribuna riservata alla stampa. Questo lieve incidente provoca un movimento di curiosità nell'aula e in tutte le tribune. Il plico viene raccolto dagli uscieri e consegnato al Presidente.

L'on. Rocco

L'oratore nazionalista comincia dicendo che egli si propone di nominare i più fondamentali problemi della politica interna e sopratutto della politica economica, considerate l'una e l'altra nell'organismo necessario della politica generale. Nel discorso della Corona si parla della necessaria restaurazione dell'autorità dello Stato, ma contemporaneamente si assegnano alla politica estera dell'Italia limiti e funzioni troppo inadeguate alle necessità storiche ed economiche di una grande nazione vittoriosa di 40 milioni di abitanti, e si delinea il programma di una politica economica in cui si tratterebbe di realizzare nel campo della produzione, un regime democratico, il quale altro non può significare che il dominio delle masse sui dirigenti, degli incapaci sui capaci, vale a dire la disorganizzazione e la rovina.

A questo punto l'oratore, affermando che da più che vent'anni l'on. Giolitti, e con lui la grande maggioranza degli uomini di Stato italiani, persegue la mèta dell'assorbimento del socialismo nello Stato nazionale, giudica impossibile questo assorbimento, sia per il carattere internazionale del socialismo, sia per il fatto che il socialismo italiano, deve la maggior parte dei suoi successi alla scarsa coscienza nazionale delle masse contadine ed operaie che costituiscono le sue falangi elettorali.

L'oratore quindi depreca la eventualità di una collaborazione socialista al potere e dice:

Certamente, chi si pone da un punto di vista puramente parlamentare non può che accogliere con favore l'idea di una partecipazione dei socialisti al Governo. E' facile pensare che a un Ministero al quale partecipassero gli onorevoli Turati, Modigliani, Treves, D'Aragona, la vita parlamentare sarebbe agevole. O meglio sarebbe stata agevole in un'altra Camera. E noi stessi di questo settore dell'estrema destra se non dovessimo ad altro pensare che al nostro particolare interesse di partito, dovremmo rallegrarci di questo avvenimento, il quale ci consentirebbe di irrigidirci in un'opposizione che guadagnerebbe a noi facilmente le simpatie del paese, e ci porrebbe nella felice condizione di attendere il momento fatale dell'auto liquidazione dei nostri avversari. Ma poichè noi guardiamo sopratutto all'Italia, noi dobbiamo con tutto l'animo nostro deprecare l'eventualità di una collaborazione socialista al potere. Noi non abbiamo bisogno di ricor-

Il Messaggio di Re Giorgio al Parlamento Irlandese

LONDRA, 23.

L'augurio che ha salutato i Sovrani al loro partire da Londra: « Tornate sani e salvi » si è avverato.

Il Re e la Regina stanno ora navigando verso la costa inglese e la loro breve sosta a Belfast di 5 ore giuste è stato un trionfo. Vi era sempre un contrasto tra gli applausi, i fiori e le baionette, le musiche e le autoblindate che perlustravano le strade con le mitragliatrici minacciose fuori della torretta, ma l'accoglienza popolare non poteva essere più entusiastica e più corretta.

Correva voce ieri a Belfast e il corrispondente dell'*Evening News* la riferisce, che i capi *sinn-feiners* avessero avuto per tempo la visita di agenti armati e fossero stati condotti in automobile in una località deserta, e messi a ridosso di un muro. Il picchetto si era messo sul « punt » ma non aveva sparato. Il comandante la spedizione aveva avvertito i *sinn-feiners* che se qualche cosa fosse accaduto durante la visita del Re, essi avrebbero pagato con la fucilazione. Poi i prigionieri erano stati rilasciati. Vero o non vero l'episodio, durante la visita dei Sovrani, non si è avuta che una scaramuccia di revolverate nel quartiere eccentrico, il solito teatro di lotte tra cattolici e protestanti.

I Sovrani hanno percorso in vettura scoperta le vie fino al Municipio che è la sede provvisoria del Parlamento e sono entrati nell'aula del Senato dove erano stati convocati, per mezzo degli araldi, secondo l'uso inglese, tutti i deputati. Il Re ha letto con voce grave e commossa il Messaggio.

« Parlo di tutto cuore — egli ha detto — quando auguro che la mia venuta in Irlanda sia il primo passo verso la fine delle lotte tra i due popoli quale che sia la loro razza e la loro fede. Con tale speranza io rivolgo un appello a tutti gli irlandesi perchè si fermino, perchè stendano le mani alla tolleranza ed alla conciliazione, perchè perdonino e dimentichino e si riuniscano per costituire una nuova era di pace. Il mio vivo desiderio è che nell'Irlanda meridionale possa presto avvenire quello che avviene ora in quest'aula. Possa questa straordinaria adunanza essere il preludio del giorno in cui il popolo irlandese del nord e del sud, sotto un Parlamento o due Parlamenti, come la rappresentanza dell'Irlanda vorrà, opereranno insieme col comune amore per l'Irlanda sulla base sicura della perfetta giustizia e del mutuo consenso. »

Più tardi, dopo avere avuto un colloquio col Primo Ministro dell'Ulster e col Lord Luogotenente dell'Irlanda, i Sovrani si sono recati all'Ulster Hall dove hanno ricevuto gli indirizzi di fedeltà di parecchi enti ed associazioni.

Alle 16, attraversata la città fra nuove entusiastiche dimostrazioni, i Sovrani tornarono ad imbarcarsi sull'*yacht* reale e lasciarono Belfast.

Si spera che il nuovo appello del Re sia un efficace contro-veleno al discorso pronunciato l'altro ieri sera alla Camera dei Lords dal Lord Cancelliere. Tutti i giornali, salvo la *Morning Post*, disapprovano il discorso nel quale si è voluto ribadire il concetto della politica intransigente di opposizione proprio alla vigilia del viaggio del Re in Irlanda.

Due giudici di pace della contea di Cork sono stati sequestrati dai *sinn-feiners*. Nessuna notizia si ha finora di Lord Bandon; il lord luogotenente della contea pure egli rapito, come è noto, dai *sinn-feiners*.

L'accordo per l'Alta Slesia
sarebbe raggiunto

ZURIGO, 23.

Dopo lunghe trattative finalmente la questione dello sgombro delle truppe dall'Alta Slesia è stata risolta in seguito all'intervenuto accordo tra il generale Henniker e il generale Hoefer.

I punti principali di tale concordato stabiliscono che gli insorti si ritireranno entro le trentasei ore dall'accettazione da parte della Commissione Interalleata di tale accordo. Essi sgombreranno fino alla linea Lublinitz-Gleiwitz-Hindenburg distretto di Ribnik.

Da parte loro i tedeschi si ritireranno nelle 48 ore sulla linea Leobscutz-Kretzburg.

Entro sette giorni gli insorti sgombreranno l'Alta Slesia e subito dopo la polizia di auto-protezione tedesca sarà sciolta. Anche nei distretti di Ribnik e di Pless sarebbe immediatamente istituita una polizia regolare.

Questo progetto di accordo è stato presentato per l'approvazione alla Commissione interalleata.

Briand risponde alla nota tedesca

BERLINO, 23.

Riguardo alla nota tedesca del 16 corr. Briand risponde per protestare contro l'esposizione del Governo tedesco e per ricordare l'atteggiamento del Governo francese che condannò fin dal principio gli eccessi degli insorti, gli rileva gli sforzi compiuti dalla Commissione interalleata per assicurare la vita e i beni degli alto-slesiani.

Briand aggiunge che il Governo polacco non ha appoggiato il movimento insurrezionale e dichiara che le lagnanze del Governo tedesco devono essere dirette alla Commissione interalleata che prende le decisioni collettive. Il Presidente del Consiglio francese non è in grado di emettere critiche che potrebbero rendere il Presidente della Commissione il solo responsabile.

La nota prosegue dicendo che la situazione sarebbe differente se le organizzazioni di auto-protezione tedesche non avessero adottato un'atteggiamento provocante di fronte alla Commissione interalleata e conclude dicendo che gli insorti hanno provato con fatti che sono disposti a sottomettersi, ma poichè l'atteggiamento del generale Hoefer, che disconosce l'autorità della Commissione interalleata, minaccia di compromettere i risultati ottenuti, il Governo tedesco deve fargli comprendere che solo la sottomissione completa ristabilirà la calma e l'ordine legale in Alta Slesia.

L'unione degli Stati Caucasici

PARIGI, 22.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane i rappresentanti delle quattro Repubbliche caucasiche i quali hanno firmato una dichiarazione che getta le basi di una unione politica ed economica tra i loro Stati. Il testo ufficiale di tale dichiarazione è stato consegnato stamane al Presidente del Consiglio.

tere all'esempio dell'esperimento socialista nel Governo dei Comuni, come ha fatto nell'altro ramo del Parlamento, l'on. Albertini. Noi abbiamo l'esempio di ciò che è avvenuto in questi ultimi venti anni nel Governo dello Stato. Perchè da venti anni, salvo brevi intervalli durante la guerra, il partito socialista ha governato per procura l'Italia, (rumori, proteste dall'estrema), e questo ci è costato la disorganizzazione di tutti i servi pubblici, dalle Ferrovie alle Poste, ai Telegrafi, ai Telefoni, alla navigazione, all'amministrazione civile. Ci è costato il crollo dell'autorità dello Stato, la difesa privata sostituita alla giustizia pubblica, la forza privata sostituita alla forza dello Stato, i tribunali rossi, i boicottaggi, le taglie...

Voce all'estrema: E le vostre liste nere?

ROCCO.... le taglie a cui si sono contrapposti, necessaria reazione, gli atti violenti dei fascisti. Ci è costato ancora il *deficit* del bilancio dello Stato, gravissimo, forse per lunghi anni irremediabile, dovuto agli sperperi dell'azienda ferroviaria, alle male fatte dell'equo trattamento, alla gestione statale dei cereali, prolungata per due anni oltre il necessario, ai monopoli, alle statizzazioni, insomma a tutte le svariate forme di dilapidazione del pubblico erario imposte dalla pertinace volontà demagogica dei socialisti. Ci è costata infine la rovina dell'economia nazionale, e l'aggravamento della crisi postbellica dovuto al controllo operaio, alla nominatività dei titoli, al fiscalismo demagogico e distruttore.

Che cosa ci prepara per l'avvenire la collaborazione socialista lo possiamo facilmente immaginare. Se non tutte, una parte almeno delle numerose cambiali firmate dal socialismo alle masse dovranno essere pagate, e le pagherà l'Italia, con la rovina economica di tutti e delle stesse moltitudini illuse.

Se poco desiderabile è la collaborazione socialista, molto lo è invece la collaborazione delle forze cattoliche.

I nazionalisti hanno da tempo superato l'anticlericalismo settario e di maniera della democrazia massonica. Perchè se era comprensibile e anche doveroso l'anticlericalismo nazionale degli anni del risorgimento o dei decenni successivi, era invece stolido e ripugnante l'anticlericalismo che si opponeva alle forze cattoliche, già coll'abolizione del *non expedit* entrate nell'orbita della vita nazionale, in nome di una pretesa filosofia positiva e di una pretesa scienza sperimentale. Superando l'anticlericalismo anche a costo di essere gratificati del titolo di clerico-nazionalisti, noi abbiamo di necessità dovuto superare la formula cavouriana: «libera Chiesa in libero Stato», la quale rispondeva alle esigenze pratiche della politica del grande statista nell'epoca sua fortunosa, ma non trovava più rispondenza nella realtà, il giorno in cui il Papato aveva rinunziato alle sue pretese temporalistiche e i cattolici italiani erano andati alle urne. La religione infatti è troppo fondamentale elemento della vita di un popolo e la Chiesa cattolica è per l'Italia istituzione troppo essenziale e troppo legata alla sua tradizione e alla sua missione, perchè lo Stato italiano possa ignorare e la religione e la Chiesa. Oggi le cose sono giunte a tale punto che si discute da organi ufficiosi del Vaticano la possibilità e si delineano perfino i termini concreti dell'accordo. Il quale implica la situazione di due questioni distinte: quella della situazione giuridica della Santa Sede e quella della situazione della Chiesa cattolica e del clero cattolico in Italia.

Sul primo punto le pretese della Santa Sede si riducono ormai al riconoscimento della sovranità territoriale sui palazzi pontifici. In realtà ciò che si vuole dal Vaticano è il riconoscimento del Pontefice come sovrano, cioè come soggetto di diritto internazionale. E soltanto per il preconcetto che non possa esservi sovranità e quindi personalità di diritto internazionale senza dominio territoriale anche minuscolo, si richiede il riconoscimento di un dominio territoriale sui palazzi vaticani.

Ma poichè il presupposto è assai discutibile, non mi sembra che possa escludersi la possibilità di trovare un punto di accordo che concilii l'esigenza della Santa Sede a ottenere un assetto di piena indipendenza, con le necessità dello Stato italiano. In realtà probabilmente non si tratterebbe tanto di una modificazione essenziale alla legge delle Guarentigie, che già riconosce al Papa la extra territorialità, il diritto di legazione attiva e passiva, e onori sovrani, quanto di una interpretazione autentica, che meglio garentisca la posizione del Pontefice.

Quanto al secondo punto l'accordo è certamente assai più facile.

Un problema invece di una portata storica infinitamente minore, ma che è divenuto oggi di una assillante urgenza, è il problema della restaurazione economica.

La crisi è appena al suo inizio: si calcola che essa durerà almeno due anni e toccherà il suo culmine soltanto nell'inverno 1922-1923.

Il nostro commercio di esportazione, dopo aver accennato durante il 1919 e una parte del 1920 ad una ripresa, segna oramai nei primi mesi del 1921 una forte diminuzione: lo sbilancio commerciale dopo essere diminuito torna ad aggravarsi a nostro danno. Sono particolarmente impressionanti le cifre che riguardano la Germania, la quale va riprendendo nel nostro Paese la posizione egemonica di una volta.

Grave è la crisi dei mercati finanziari pel ribasso generale di tutti i valori non esclusi i titoli di Stato; il credito si va sempre più restringendo e vien meno proprio nel momento in cui sarebbe più necessario.

Questa crisi, che negli altri Paesi è crisi di riassetto e quindi nei suoi risultati finali benefica, in Italia assume i caratteri di una crisi distruttiva.

Caratteristica sopratutto è stata la politica finanziaria del Governo, la quale è stata tutta ispirata a questo strano concetto: che si potesse impunemente e senza limiti aumentare le spese, provvedendo a colmare, sia pure parzialmente, il *deficit* con continui inasprimenti fiscali, operati senza discernimento e anzi col proposito di distruggere le fonti della produzione e quindi le fonti stesse delle entrate dello Stato.

E' tempo oramai di cambiar metodo. La formula deve essere questa: spendere ciò che occorre per i compiti essenziali dello Stato: l'apparecchio militare, la difesa dell'ordine pubblico, la giustizia, la politica estera. Tagliare senza pietà su tutto il resto, rinunciando a tutte quelle funzioni che lo Stato adempie male e sperperando somme enormi, mentre vi può provvedere a prezzo assai minore l'iniziativa privata.

E bisogna anche limitare il fiscalismo.

Bisogna ricordare ancora la trascuranza del governo di fronte al problema della marina mercantile, che avrebbe dovuto essere affrontato in pieno durante la guerra e nei primi tempi della pace. La nostra marina è oggi ancora incapace di trasportare più di un [illegible] delle merci che ci abbisognano.

Ma più grave ancora, perchè facilmente evitabili, sono stati gli errori degli ultimi tempi, commessi mentre la crisi si appressava, quando già era scoppiata all'estero, e quando tutto avrebbe dovuto consigliare di prevederla e di evitarla, e non di aggravarla per motivi puramente demagogici.

Non è facile in Italia farsi un'idea della impressione profonda prodotta all'estero dalla invasione delle fabbriche.

Eppure, malgrado tutto, malgrado gli altissimi prezzi delle materie prime, malgrado le agitazioni operaie e i salari assurdi talvolta da esse imposti, malgrado la concessione delle otto ore di lavoro, l'industria italiana ancora si difendeva, ancora lottava sui mercati esteri; non voleva morire.

Vennero allora gli ultimi provvedimenti che dovevano darle il colpo di grazia.

Avemmo così la nominatività dei titoli, la distruzione delle aziende col pretesto della confisca dei sopraprofitti e il disegno di legge sul controllo dell'industria.

La confisca dei sopraprofitti poteva anche essere un provvedimento di giustizia sociale, se avesse mirato a confiscare realmente i sopraprofitti. Ma il regolamento emanato per l'applicazione della legge, in parte all'infuori e in parte contro le proposte della Commissione parlamentare istituita con l'art. 2 della legge, ha risolto invece praticamente questo problema: attribuire allo Stato i guadagni e addossare alle aziende le perdite degli esercizi che vanno dal 1914 ad oggi.

Concludo: il quadro che ho tracciato non è certamente lieto. E duole il constatare quanti errori di uomini abbiano aggravato la situazione già seria per fatalità di avventi ma che avrebbe potuto essere restaurata. Tuttavia non bisogna disperare. Come nel 1917 sul Piave, come nei primi mesi del 1921 di fronte alla minaccia bolscevica, ancora una volta l'Italia troverà in se stessa le energie necessarie per salvarsi. (Applausi ed approvazioni a destra — commenti).

L'on. Pogatschnig

Prende quindi la parola il deputato istriano on. POGATSCHNIG, salutato da un fervido applauso della destra e del centro.

L'oratore manda innanzi tutto un caldo saluto all'esercito italiano, di cui esalta l'opera e l'atteggiamento nelle terre riconquistate alla patria. (Applausi fragorosi: grida di Evviva l'Esercito!).

Ricorda poi il lungo martirio delle popolazioni istriane durante la guerra; lo spirito di sacrificio che le infiammò; la incrollabile speranza che le animò fino al giorno della vittoria, simbolo purissimo di quelle popolazioni fu l'eroico Nazario Sauro. (Applausi).

SICILIANI: Viva Sauro! (Applausi a destra e al centro. L'opposizione e l'estrema rimangono indifferenti).

GRAY e GIUNTA, rivolti verso sinistra, gridano: Potreste applaudire anche voi!

L'on. POGATSCHNIG prosegue ascoltatissimo, trattando il problema del decentramento e delle autonomie amministrative. Egli ritiene che dando l'autonomia amministrativa alle terre dell'Alto Adige, abitate da tedeschi, si affezioneranno quelle popolazioni non nazionali allo Stato italiano. (Applausi dei deputati tedeschi).

ORANO. Per il decentramento siamo d'accordo...

DE NICOLA. Ma non è d'accordo con me, che non ammetto le interruzioni. (Ilarità).

POGATSCHNIG. Occorre assecondare le energie locali delle nuove provincie, perchè soltanto così esse sentiranno il beneficio di essere unite alla patria italiana, e soltanto così avranno il giusto premio per i sacrifici compiuti.

WILFAN (deputato slavo). Durante la settimana elettorale avete fatto tutto voi! (Urla dei fascisti).

GIUNTA: L'anno scorso eravate voi i padroni della situazione!

POGATSCHNIG. La maggioranza delle popolazioni dell'Istria e della Dalmazia è di sentimenti italianissimi (applausi dei fascisti).

WILFAN (sarcastico): Fate le inchieste e vedrete chi ha ragione.

GIUNTA: Alla Camera austriaca non parlavate così....

WILFAN: La reazione,... (urla dei fascisti).

DE NICOLA (all'on. Wilfan): Non interrompa!

GIUNTA (all'on. Wilfan): Taci scimmiotto croato!

L'on. POGATSCHING continua a parlare dei sentimenti che predominano nella nuova provincia.

WILFAN. Ha letto la lettera di monsignor Bartolomasi? (Urla e rumori dei fascisti).

DE NICOLA (ai fascisti): Abbiano un po' di tolleranza! Hanno interrotto tanto ieri!

WILFAN. La lettera è lì a smentirvi, ed è di un vescovo italiano!

DE NICOLA (a Wilfan). Non interrompa! Se crede, chieda la parola per fatto personale.

POGATSCHNIG. E' inesatto dire che vi sono state provocazioni da parte di elementi italiani.

WILFAN. Evviva la polizia!

POGATSCHNIG. Il solo fatto grave avvenuto è che due giovani fascisti furono assaliti e uccisi dagli Slavi! (Rumori, commenti).

L'oratore riprendendo l'argomento del decentramento, dice che occorre restaurare non solo la finanza dello Stato, ma anche quella degli enti locali. Si compiace che nel discorso della Corona si sia accennato all'ascensione delle classi lavoratrici; ma non è favorevole ad alcune esagerazioni del movimento cooperativista, che teme possano servire a speculazioni politiche ed elettorali. Le Cooperative devono servire agli interessi della collettività, e non a pochi privilegiati. Conclude, inneggiando alle fortune delle nuove provincie e dell'Italia grande e forte. (Vivi applausi e molte congratulazioni dei fascisti e dei nazionalisti i quali gridano: Viva l'Istria).

I fascisti gridano: Eia, eia alalà!

A questo punto il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

Per la sorte dei Montenegrini

DONATI Pio. Vorrebbe presentare una interrogazione d'urgenza sulla sorte del popolo montenegrino.

Il Presidente on. DE NICOLA osserva che le norme del regolamento vietano di inserire lo svolgimento delle interrogazioni durante la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona. Tuttavia, dà la parola al Ministro degli Esteri perchè voglia dichiarare se è disposto a rispondere all'on. Donati.

L'on. SFORZA dichiara di non poter a sua volta derogare dalle norme del regolamento. Ma poichè alla fine della discussione attuale egli parlerà anche in merito alla politica estera, si farà un dovere di rispondere esaurientemente circa l'argomento che sta a cuore all'on. interrogante.

Una voce dal gruppo fascista: Fiume, Fiume!

DONATI Pio si augura che le dichiarazioni dell'on. Sforza sulla sorte dei Montenegrini non giungano quando già i fatti siano compiuti a loro danno.

La seduta è tolta alle 19,15.

La seduta di oggi

Seduta del 23 giugno 1921
Presidenza del presidente on. DE NICOLA
Segretario on. CALO'

La seduta si apre alle 15 precise. Al solito, molte persone nelle tribune del pubblico, dove spiccano in chiaro le *toilettes* femminili. L'aula non è ancora molto affollata. Poichè il segretario on. Calò ritarda di qualche secondo ad occupare il suo posto, il Presidente, sempre scrupoloso nell'adempimento del suo ufficio, lo richiama benevolmente all'osservanza dell'orario. L'on. Calò, che non si aspettava la paternale, si mostra alquanto confuso mormora qualche giustificazione e poi rapidamente legge il verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale domanda la parola, per fatto personale, l'on. BIANCHI Umberto, socialista, a proposito di alcune idee sulla statizzazione, attribuite a lui dallo on. Rocco nel suo discorso di ieri.

L'on. Bianchi, dolendosi che il suo pensiero non sia stato con precisione interpretato, nè dalla Camera nè dal Senato, spiega i suoi concetti sulla statizzazione e sulla socializzazione delle industrie, concetti che possono riassumersi così: in quanto alla statizzazione, egli propugna l'avocazione allo Stato della proprietà e dei mezzi di produzione, e per socializzazione egli intende che la gestione delle industrie sia affidata ai lavoratori intellettuali e materiali. Del resto, si riserva meglio di precisare il proprio pensiero al momento opportuno.

Dopo di che il verbale resta approvato.

Commemorazione del sen. Cappelli

L'on. CAMERINI commemora il senatore Raffaele Cappelli, morto il mese scorso. Ricorda le benemerenze dell'estinto e l'opera spesa da lui in Parlamento e in altre cariche pubbliche come deputato e come Ministro.

Il Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, si associa per il Governo: dice che molti dei presenti forse non ricordano tutte le vicende attraverso le quali è passata la nostra politica estera: ma quelli che le conoscono, non possono non rammentare con riconoscenza il nome e l'opera del senatore Cappelli.

Per la Camera si associa il Presidente on. DE NICOLA, che mette ai voti l'invio delle condoglianze alla famiglia. La Camera approva.

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente on. DE NICOLA dà quindi notizia di alcune elezioni convalidate dalla Giunta delle elezioni. Comunica inoltre i ringraziamenti delle famiglie degli onorevoli Tedesco e Cataly, commemorati nella seduta dell'altro giorno. Finalmente riapre la discussione su

L'indirizzo di risposta alla Corona

Ha la parola l'on. SUVICH.

Voci di Montecitorio

Un'intesa tra popolari e socialisti?

Il discorso Tovini.

Il Gruppo popolare ha avuto il suo oratore ufficiale nell'on. Tovini: e il discorso era atteso non solo per conoscere l'atteggiamento del Gruppo di fronte alla situazione parlamentare ed al Governo ma anche per sapere come questo Partito, uscito dalle elezioni certamente rafforzato, intendeva di orientare la sua attività sociale e politica nei riguardi dei più gravi problemi del momento. Il discorso dell'on. Tovini ha indubbiamente risposto all'aspettativa legittima della Camera, poichè, senza entrare nei dettagli del dibattito, ha tracciato la linea che il Gruppo popolare intende di seguire, la quale, ora avvicinandosi a quella degli altri partiti ora ricalcando il programma specifico e ben noto del Partito popolare ha mantenuto quella posizione d'equilibrio e di collaborazione che è propria del Centro, storica anche in altre nazioni.

Nei confronti col fascismo, l'oratore popolare ha usato poche battute, deplorando le violenze che si sono compiute ed avvertendo che, dal punto di vista teorico e pratico, il fascismo non è nè una dottrina nè un sistema, per cui la sua consistenza non può essere che contingente ed assai relativa. Esso sarebbe e vuol rappresentare «la destra»: ed è bene che così si costituisca una destra, la quale in passato si affollava o svaniva a seconda delle vicissitudini e delle opportunità politiche.

Più interessante, la parte costruttiva, in cui il Gruppo popolare intende di spiegarsi, con rinnovata energia per ristabilire la autorità dello Stato ed affrontare la soluzione della crisi economica imperversante nel paese. La concezione dinamica dello Stato, secondo l'oratore popolare, porta ad una trasformazione profonda della sua struttura, specialmente coll'attuarsi d'un decentramento regionale che non sia solo agli effetti amministrativi. Egli però vuole attingere altresì da questa riforma dello Stato, in cui siano maggiormente valorizzati gli organi sindacali e rappresentativi del lavoro, la sicurezza che in ogni cittadino si formerà una migliore coscienza del suo dovere verso la disciplina collettiva, se questo esempio di disciplina verrà anche dall'alto con una unità di governo, che l'oratore dichiara di aver trovato mancante specialmente nell'ultima grave questione degli impiegati statali.

In questo punto come nelle affermazioni sociali, rispondenti al noto indirizzo delle organizzazioni bianche, l'oratore popolare ebbe l'assentimento ripetuto del gruppo socialista. Ed anche l'on. Giolitti manifestò il proprio consenso quando l'on. Tovini ammonì che non si deve tornare indietro sulle conquiste raggiunte dai lavoratori mentre, senza preconcetti dottrinali, si deve agevolare lo sviluppo di tutte le forme di associazione e di cooperazione, nelle quali il lavoro divenga più produttivo mediante la propria migliore considerazione nei vari suoi rapporti giuridici con gli altri fattori della produzione e della ricchezza. L'on. Tovini parve a molti fortemente ardito quando dichiarò a proposito che non esiste contraddizione tra il programma popolare e l'eventuale necessità della socializzazione dei mezzi di produzione in taluni campi dell'attività economica, solo che questo sia richiesto dal migliore profitto sul terreno della realtà. Il che parve volesse staccare il gruppo popolare da ogni collaborazione con la destra liberale e fascista, pronunziarsi decisamente per un'azione opposta; e parve rappresentare un ponte, per lo meno ideale, con l'estrema socialista, alla quale, l'appello per una collaborazione l'on. Tovini non rivolse con le parole ma sottointendendo ad essa ed alla Camera tutto un programma di ricostruzione essenzialmente democratico e riformatore.

L'epilogo del discorso si formò sul problema della scuola, intorno al quale il Gruppo popolare intende di mantenere la sua soluzione intransigente. Ma fu ben avvertito che, a proposito di questa intransigenza, l'on. Tovini richiamava talune idee già esposte da scrittori e da uomini politici di parte socialista, ormai decisi a compiere un lavoro di revisionismo del programma proprio per dare ad esso un contenuto etico fin qui mancato e metterlo più al contatto con le correnti moderne del pensiero e della tendenza spiritualista.

A chi bene quindi ascoltò il discorso dell'on. Tovini rimase l'impressione che, sul terreno parlamentare non volesse pregiudicare il voto del Gruppo popolare circa la politica del Gabinetto dando risalto a talune personali manifestazioni dell'on. Giolitti; e che l'orientamento del Gruppo si è maggiormente profilato verso sinistra sotto la pressione stessa della volontà elettorale delle organizzazioni bianche. Tutto il tessuto del discorso indica che il Partito popolare affretta un processo di coraggiosa evoluzione dalle sue origini tradizionali. Esso perciò, mentre rimane il centro di ogni combinazione politica del momento, già si sposta per ogni eventuale passaggio a situazioni parlamentari che rispondano alla necessità di vincere la crisi economica con la valorizzazione migliore d'una ricchezza inesauribile nel nostro paese, qual'è il lavoro.

I commenti, che suscitò il discorso Tovini, furono ampi e vivaci in ogni gruppo; ma noi riteniamo che sia valso specialmente a far gravitare la discussione successiva sopra chiari ed espliciti propositi, dai quali Governo e Camera trarranno la volontà e la forza di rispondere, con una legislazione intensa ed efficace ai bisogni ed alle aspirazioni espresse dai comizi elettorali.

Intesa popolare-socialista?

Stamane — dopo la riunione degli uffici dei gruppi — i corridoi di Montecitorio si sono popolati; e son rimasti affollatissimi fino oltre mezzogiorno. Si commentava — dai più — il forte discorso pronunciato ieri dall'on. Tovini; e la chiara portata di esso che noi abbiamo cercato di porre in evidenza. E si notava un intenso lavorio svolto da uomini del gruppo popolare e da uomini del gruppo socialista.

Già da qualche giorno il lavorio per un'intesa tra socialisti e popolari si andava svolgendo palese; ma stamane esso si è vivamente intensificato; non sappiamo però con quanta probabilità di successo.

Certo gli ostacoli da superare per ottenere questa intesa non sono nè pochi, nè lievi; ma indubbiamente il lavorio nei corridoi di Montecitorio — ed anche fuori — è compiuto con grande tenacia, con indiscutibile abilità e l'idea di un'intesa fra i due maggiori gruppi ha molti seguaci tanto da una parte, quanto dall'altra.

Di questa possibilità d'intesa si sarebbe lungamente occupato il gruppo popolare nella sua riunione di iersera; di essa si occuperebbe — si afferma — il gruppo socialista in una riunione che terrà stasera. L'accordo si tenterebbe effettuarlo sopra un largo terreno.

Per la politica interna: restaurazione dell'autorità dello Stato, difesa delle pubbliche libertà e del diritto dei sindacati. Politica estera: revisione dei trattati di Versailles, San Germano e Sèvres; ed aiuto alla Germania per metterla in condizione di soddisfare ai propri impegni. Politica economica: decentramento amministrativo e riforma dei tributi locali, audace politica di lavori pubblici e messa in valore di tutte le nostre ricchezze naturali, industrializzazione dell'agricoltura.

Giunta delle elezioni.

La Giunta delle Elezioni ha continuato ieri i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Tego. Ha proclamato:

Per Ancona: Bocconi, Tupini, Volpini, Del Bello, Mattei-Gentili, Mariotti, Peverini, Ciappi, Bennani, Lucangeli, Miliani, Tofani, Corneli e Filippini. — *Per Catanzaro*: Attile, Randa, Siciliani, Lombardi, Nicola, Cosentino, Larussa. — *Per Caserta*: Visocchi, Beneduce Alberto, Buonocore, Tosti, Mazzarella, Morisani, Lollini e Greco. — *Per Genova*: Coda, Cappa Paolo, Rossi Francesco, Abbo, Poggi, Grazinai, Canepa, Bondarali, Luigi, Braccardi, Boggiano. — *Per Milano*: Lanfranconi e Benni. — *Per Siena*: Cavina, Sarrocchi, Bisogni, Negretti, Aldi-Mai, Merloni, Lupi, Bosi e Signorini. Sospesa ogni decisione per Luzzatto Arturo.

L'on. Lazzari ha optato per il collegio di Cremona-Mantova; e quindi è stato proclamato a Milano, al suo posto, l'on. D'Aragona. La Giunta decideva poi di accantonare l'elezione di Abruzzo. In fine l'on. Mazzolani ha riferito sulle elezioni del Collegio di Girgenti dove sono avvenute cose gravi; è seguita una lunga discussione sugli scamottaggi elettorali, ed è stata rimandata ogni decisione a oggi.

Il Gruppo popolare.

Dalle 9 a mezzanotte di iersera s'è riunito il Gruppo popolare, con la partecipazione del segretario politico del partito, don Luigi Sturzo. E' stato diramato sulla riunione il seguente comunicato:

«Nella sala di Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Degasperi, si è riunito il Gruppo Parlamentare Popolare. E' intervenuto anche il segretario politico del Partito prof. Luigi Sturzo. Il segretario on. Cavazzoni ha riferito sulla situazione politica in rapporto al problema della burocrazia, intorno al quale l'on. Tangorra ha fatto conoscere il suo pensiero in merito specialmente ai pieni poteri chiesti nel progetto governativo ed allo stralcio della parte economica dalle proposte di riforma degli organismi amministrativi.

Il Gruppo ha approvato la linea di condotta che l'on. Tangorra sarà per seguire, ed ha affermato anche, con particolare rilievo, la necessità di sostenere una immediata concessione di miglioramenti al personale delle ricevitorie postelegrafoniche (ricevitorie e supplenti), ai procaccia e portalettere rurali ed ai maestri dei Comuni autonomi e anche di quelli amministrati dalle Provincie.

Il Gruppo ha deliberato che il proprio rappresentante nella Commissione parlamentare si mantenga in rapporti con il segretario politico del Partito e con quelli del Gruppo Parlamentare e della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Dopo di che l'assemblea ha continuato la discussione sulla situazione politico-parlamentare della quale si è particolarmente occupata la Commissione Direttiva nelle riunioni dei giorni 20, 21, 22.

Alla discussione hanno partecipato gli on. Merizzi, Bacci, Mauro, Rocco, Anzelini, Arcs, Tessitori».

Una protesta dei tedeschi e degli slavi.

Come è noto i quattro deputati Tedeschi ed i quattro Slavi appartengono all'Ufficio misto. Nella riunione di stamani gli altri deputati dell'Ufficio misto coalizzatisi hanno escluso e Slavi e Tedeschi dalla Commissioni. Dopo l'esito delle votazioni i Tedeschi e gli Slavi hanno protestato per l'esclusione.

Riformisti e nazionalisti

I riformisti continuano nelle loro riunioni e nelle loro discussioni senza giungere ancora a nessuna concreta deliberazione. Spirava qui — nei giorni scorsi — un po' di vento di fronda; ma ora esso va affievolendosi. Anche in quest'ultima riunione è stata votata la sospensiva sulle deliberazioni, in attesa che il Ministro del Tesoro on. Bonomi intervenga in seno al Gruppo; e sembra che ciò avverrà oggi.

I nazionalisti si sono riuniti stamane subito dopo la costituzione dell'Ufficio, deliberando in merito alle direttive da seguire nei lavori parlamentari per la politica estera, interna e finanziaria.

La riforma della burocrazia

La Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia ha tenuto iersera ed oggi riunioni sotto la presidenza dell'on. De Nava.

Nella riunione di iersera la Commissione, salvo a decidere sui particolari del disegno di legge governativo, si è trovata d'accordo sulla opportunità di passare alla decisione di alcuni punti fondamentali della riforma, prima tra essi la proposta di stralcio della parte finanziaria, relativa al trattamento provvisorio da farsi agli impiegati, domandando ad un momento prossimo l'attuazione della riforma dei servizi. Tutti i commissari hanno successivamente espresso il loro parere al riguardo. Messa ai voti, la proposta di stralcio è stata respinta con 7 voti contro 2.

La riunione è stata brevissima. E' stato deciso di invitare — alla prossima riunione — il Presidente del Consiglio, a cui sarà sottoposto il quesito: entro quali limiti egli consentirebbe la partecipazione del Parlamento nella elaborazione della riforma.

Alla Commissione è pervenuta una memoria firmata dagli on. Troilo, Grassi, Fumarola, Calò, Tommasi e Celesia riguardo all'abolizione delle Sottoprefetture, ai poteri delle Giunte provinciali amministrative, ai servizi di tesoreria ecc.»

In giro per le grandi Stazioni Idro-Climatiche e balneari d'Italia

Il mese di Giugno a Bagni di Montecatini - L'inaugurazione del Teatro Palace.

Da tanti anni che conosco e frequento questa primaria stazione di cura non ho mai trovato nel mese di giugno tanto movimento, tanta folla, tante belle signore come in quest'anno. L'inizio della grande stagione mondana è stato segnato dall'inaugurazione avvenuta sabato sera u. s. del *Teatro Palace* gestito, ideato e diretto dai signori Cavalletti e C., proprietari del *Teatro Apollo* di Roma. Il teatro *Palace* di Montecatini come già ebbi occasione di dire; per la sua eleganza; per la sua signorilità e per la sua modernissima costruzione, deve oggi classificarsi come il più bello d'Italia, e uno dei più belli d'Europa.

All'inaugurazione assisteva tutta la colonia qui convenuta per le portentose cure delle acque e molte persone convenute in automobile da Lucca, Viareggio, Firenze, ed altre città vicine. I migliori artisti, le più graziose divette ed eccellenti [illegible] sono [illegible] riscuotendo gli unanimi applausi del pubblico e va data gran lode alla direzione del teatro per aver saputo allestire uno spettacolo [illegible] luminarono la bella sala del ristorante e le gaie note di un'ottima orchestrina segnò il principio del Tabarin.

Come s'inizia la stagione a Viareggio.

Quest'anno gli alberghi di Viareggio saranno ancora più affollati degli altri anni perchè le [illegible] pretese dei padroni di case e villini consiglia il soggiorno negli alberghi anche dal punto di vista dell'economia.

Al Grand *Hôtel Regina* del comm. Pietro Feroci proprietario anche dell'*Hôtel Nettuno di Pisa* e dell'*Hôtel Bristol* di Rapallo giungono continuamente prenotazioni per parte di distinte famiglie italiane e straniere e fra pochi giorni esso sarà certamente al completo.

L'Albergo è stato ingrandito ed abbellito straordinariamente ed è diretto dal figliuolo del comm. Feroci che segue le orme paterne nell'ottimo disimpegno delle sue funzioni.

Al *Grand Hôtel e Royal* del Cav. Francesco Gentili sono già convenute una miriade di belle ed eleganti signore dell'alta Società. Nel magnifico salone da pranzo ho notato durante il *lunch* la principessa Giovannelli, la contessa Conestabile della Staffa e Signorina, la contessa Passerini, Madame et Mademoiselle Levi il conte e la contessa Spalletti, Donna Franca Florio, la marchesa Torelli e molte altre.

Sono attese fra giorni diverse famiglie da ogni parte d'Italia e anche dall'Estero, e in questa stagione l'*Hôtel Royal* rifulgerà come sempre della più elegante e sontuosa bellezza.

La villeggiatura a Vallombrosa

Comincio col dare una buona notizia alla numerosissima clientela di Vallombrosa annunziando che il 1.o Luglio riprenderà il servizio della Ferrovia *S. Ellero-Saltino* con i treni in coincidenza a S. Ellero con tutti i direttissimi provenienti da Roma e Firenze.

Ciò renderà molto agevole il viaggio per questa deliziosa villeggiatura situata a mille metri sul livello del mare.

Anche il 1.o luglio si riaprirà il *Grand Hôtel* gestito come sempre dall'egregio signor Vittorio Chiostri notissimo albergatore proprietario dell'*Hôtel Royal Grande Bretagne* di Firenze. Consiglio accettare le prenotazioni perchè l'albergo è quasi al completo. Con la stessa data si riaprirà anche il grazioso e civettuolo *Hôtel Milton* abituale ritrovo di distinte famiglie; situato in ridentissima posizione e circondato da un bel giardino. Esso è diretto anche quest'anno dall'egregio signor Celestino nome simpaticamente noto alla Clientela.

Bagni di Casciana, cura portentosa e villeggiatura ideale.

Il mio amico Mario Maccaferri fa prodigi, ha trasformato e reso i *Bagni di Casciana* una delle più belle e sorridenti stazioni Climatiche d'Italia. La cura per le malattie del ricambio, della pelle e nervose è veramente miracolosa e il soggiorno specialmente al *Grand Hôtel* è quanto di più gradevole possa immaginarsi.

Terme della Porretta

Sulla linea *Firenze-Bologna* vi sono queste prodigiose Terme molto efficaci per le malattie cutanee, reumatiche, dell'apparato respiratorio.

La Porretta si trova a 400 metri sul mare e nello Stabilimento si possono fare *doccie ascendenti, irrigazioni, polverizzazioni, inalazioni, elettroterapia*. In questa stazione termale e climatica di primo ordine, accorre ogni anno una numerosa ed eletta clientela.

Si è aperto il 1.o giugno l'*Hôtel Helvetia* munito di ogni moderno *comfort* di proprietà dei signori Lumachi e Gotesso.

A Fiuggi il Palazzo della fonte

Questo grandioso albergo gestito da Adelme Della Casa proprietario a Roma del superbo *Palace Hôtel* di via Veneto, ha già preso il suo aspetto di grande mondanità e di gran lusso. Fra pochi giorni esso sarà al completo data le numerosissime prenotazioni già arrivate. Con ottimo accorgimento il signor Della Casa ha lasciato i prezzi dell'anno scorso senza alcun aumento.

Il 1.o luglio si riaprirà a Fiuggi-alto (800 metri sul mare), il *Grand Hôtel* altro albergo del signor Della Casa con servizio automobilistico dall'albergo alla Fonte.

Terme di Stigliano

Questa antica stazione termale *Idro-Minerale* si trova sulla linea *Roma-Viterbo* ad un ora da Roma (Stazione Manziana). E rinomata per i bagni Etrusco Romani, fanghi solforosi-iodici ed ha una grande grotta sudorifera naturale. Si cura efficacemente l'artritismo, la ciatica, gotta e tutte le manifestazioni della diatesi urica; nonchè la sciatica, le artriti croniche e la rigidità delle articolazioni. Alla stazione Manziana vi è l'automobile fino alle Terme.

Allo Stabilimento è annesso un'ottimo albergo.

La direzione sanitaria è affidata al dottor comm. Gerundo Giuliano e al dottore Moise Pagliaro.

Nocera Umbra (fonte angelica)

E' prossima l'apertura dei due alberghi *Roma* e *Bagni* gestiti direttamente dai proprietari signori Campodonico. Il luogo è deliziosamente fresco, il trattamento ottimo sotto tutti i rapporti.

Pontepetri (Appennino Toscano)

Il 1.o luglio si riapre il delizioso *Hôtel Paradiso* di proprietà dell'avvocato Giannini di Pistoia. L'Albergo ha un proprio ufficio postale e telegrafico e durante la stagione vi saranno grandi manifestazioni sportive e gare con importanti premi.

Spoleto

Ricchissima di memorie storiche e dal paesaggio pittoresco sempre verde, è una delle più ridenti ed attraenti città dell'Umbria. L'*Hôtel Tordelli* assicura ai viaggiatori, che amano visitarla e conoscerla, ogni conforto unito ad una sana cucina.

Grotta Giusti (Monsummano)

La stazione è anche qui in grande anticipo; *L'albergo Reale Vittorio Emanuele* in diretta comunicazione con lo Stabilimento termale è già affollatissimo. La cura della *Grotta Giusti* è veramente miracolosa per le malattie del ricambio in genere, per i postumi di ferite e fratture, le guarigioni sono miracolose.

Civitavecchia

Tanto per la cura marina quanto per la cura termale convengono ogni anno numerose famiglie da ogni parte d'Italia. L'*Hôtel Des Thermes* di cui è concessionario il noto albergatore signor Silvio Piotti è all'altezza dei migliori d'Italia per lusso, *eleganza* e *splendore*.

Esso è in diretta comunicazione con lo Stabilimento termale, ha un ottimo Restaurant ed un grande garage.

EDORICH.

Alla Fiera Campionaria di Padova

Per la Fiera di Lipsia

Annesso allo Stand dell'Ufficio Esposizioni e Fiere dell'industria Germanica di Berlino è stato esposto il materiale di propaganda per la Fiera di Lipsia.

Inutile tessere le lodi di questa Fiera, la più antica, la più rinomata e la più importante del mondo intiero.

Basti dire che questa Fiera, che si ripete due volte all'anno, in principio di marzo ed alla fine di agosto, conta regolarmente un numero di circa 15,000 espositori di ogni ramo d'industria e di circa 150.000 compratori.

Il Commissario onorario per l'Italia, il Th. Mohwinckel, con ufficio in via Fatebenefratelli, 7, in Milano, si presta per tutti gli schiarimenti opportuni.

TEATRI ED ARTE

"L'alba, il giorno e la notte,, a Firenze

FIRENZE, 22. — Ieri sera al Politeama Nazionale la Compagnia diretta da Niccodemi ha rappresentato *L'alba, il giorno, la notte*, tre atti di Dario Niccodemi. Il successo è stato grandissimo. Calorosissimi applausi hanno salutato alla fine di ogni atto lo autore e i due interpreti. Niccodemi è stato molto festeggiato. Da questa sera si iniziano le repliche della fortunata commedia.

La Compagnia Talli si scioglie

La crisi improvvisa e violenta che ha colpito l'industria del teatro ha fatto già sentire le sue dolorose conseguenze, con lo scioglimento di parecchie compagnie drammatiche e di operetta.

Anche quella del teatro Argentina, che pur contava attori di vero valore, e si onorava della direzione di Virgilio Talli, insuperato maestro dalla cui scuola uscirono i più acclamati attori d'oggi, anche questa Compagnia ha dovuto subire la sorte comune e colla fine del mese si scioglierà.

Gli scritturati sono venuti ad un amichevole componimento con i capocomici, ed hanno mostrato un lodevole desiderio di non aggravare in alcun modo la situazione comprendendo che quanto avveniva non era da imputarsi che alla forza maggiore delle cose.

La serata di Betrone al Quirino

Come abbiamo annunciato, domani sera, al teatro Quirino, avrà luogo lo spettacolo in onore di Annibale Betrone. L'insigne attore, che tanto onora la nostra scena di prosa, rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione il poema drammatico di Sem Benelli: *La cena delle beffe*.

Stasera terza replica della brillantissima commedia *La marsina ideale*, accolta con tanto favore dal pubblico.

Concerto dantesco alla Biennale

Lunedì prossimo alle 21, al Palazzo dell'Esposizione, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» e del Comitato per la Biennale Romana d'Arte, avrà luogo l'annunziato *concerto Dantesco diretto* da Domenico Alaleona.

Al concerto parteciperanno valorosi solisti, un'orchestra composta di professori dell'Augusteo e un coro di fanciulli della scuola di S. Salvatore in Lauro.

Daremo prossimamente l'interessante programma, che per essere formato di una che italiana di grande freschezza e di primaverile ispirazione, è tale da esercitare la più simpatica attrattiva e da costituire una manifestazione artistica di speciale importanza.

La Doré, i Bros Will al Margherita

debuttano questa sera. La prima deliziosa, insuperabile *étoile* dalla voce melodiosa, i secondi, eccentrici divertentissimi. Inoltre, il divo *Maldacea*, del quale annunciamo per domani lo spettacolo in onore, la celebre *Troupe Faraboni*, la *Bella Anita*, *Gaulier*, etc.

All'ARGENTINA — Stasera la Compagnia Talli rappresenterà: *Il ferro* di Gabriele D'Annunzio, di cui sono vigorosi interpreti la Celli e il Lupi.

Al NAZIONALE — Applausi a iosa ieri sera al bravo Ricciolì ed agli interpreti del *Grand Hotel* del maestro Caucci. Questa sera la divertente azione comico-coreografica di Ricciolì: *A Paris chez Maxim*, in cui agisce tutta la compagnia e l'intero corpo di ballo. Al fine di avere un'esecuzione impeccabile, il Ricciolì d'accordo cogli autori, ha stabilito di fissare la prima rappresentazione del *Barbapedana* per martedì prossimo.

All'ADRIANO — La prima rappresentazione del *Mosè* di Rossini, che doveva aver luogo questa sera, è stata rimandata a domani sera per esigenze artistiche.

Al VALLE — Iersera Musco è stato un meraviglioso protagonista della bella e originale commedia di Pirandello *Il berretto a sonagli*. Stasera Musco darà *Il ratto delle Sabine*.

All'ELISEO — Continuano con crescente successo le repliche de *La camera oscura*, la graziosa operetta del Billi che nella interpretazione della *Novissima* suscitò vivo entusiasmo. L'Avanzini straordinariamente divertente e brillante, la D'Artico elegante e briosissima e gli altri tutti gareggiano seralmente in comicità provocando continue risate e richieste di bis. Stasera ottava replica.

E' imminente un'altra novità: *La granduchessa* del maestro Aleggiani, su libretto del valoroso collega nostro Tomaso Smith.

Al MANZONI — Iersera con la commedia *Il terzo marito* di S. Lopez, Manlio Calindri ha dato la sua serata d'onore. Il valoroso attore ha saputo dare una interpretazione tutt'affatto personale ed è stato più volte evocato a scena aperta ed alla fine di ogni atto dal pubblico che gremiva il teatro.

Al seratante furono offerti anche diversi doni. Questa sera *Vi amo e sarete mia!*

Ai PICCOLI — Oggi nelle due rappresentazioni delle ore 17.30 e 19 programma completamente nuovo che comprende: *I ridicoli spaventi di Fagiolino*. Una farsa di cui sarà protagonista Arlecchino ed il classico *balletto*. Il programma, oltremodo promettente, richiamerà certamente un pubblico numeroso.

Alla PARIOLA — Continuano con successo sempre crescente le repliche della divertente *Fifì*. E' annunciata la serata della Gorra con *Fifì*.

SPETTACOLI del 23 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
GIOVEDI', 23 — Ore 21: Ultima replica:
Il ferro
di G. D'Annunzio

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
GIOVEDI', 23 — Ore 21: Terza replica di
Marsina ideale

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *La camera oscura*
MANZONI — Ore 21: *Vi amo e sarete mia.*
NAZIONALE — Ore 21: *A Paris chez Maxim*
PARIOLA — Ore 21: *Fi-Fi.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *Fagiolino in Oriente.*
VALLE — Ore 21: *Il ratto delle Sabine.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

Il filantropico capitano

Serrati risponde all'"Ordine Nuovo,,

Sulla storia del... filantropico capitano dei carabinieri, che era riuscito ad infiltrarsi nel Partito Socialista, la polemica continua. L'*Avanti!* pubblica ora la seguente risposta di G. M. Serrati all'*Ordine Nuovo*.

« La gente dell'*Ordine Nuovo* nel commentare gesuiticamente, come è suo solito, la mia netta, precisa e documentabile dichiarazione circa il caso occorsomi col sedicente Luigi Ferrari, finge di dimenticare:

1.o che la spia Ferrari-Soncelli fu presentata a me da compagni ineccepibili (Morgari, Schweide), e che io gli prestai doverosamente fiducia come gliela prestarono i comunisti Gennari, Verdaro — che si faceva comperare da lui libri e riviste in Austria — e lo stesso Gramsci, al cui fratello il sedicente Ferrari aveva promesso impiego;

2.o che fui proprio io che scopersi il Ferrari-Soncelli — presenti Gennari e Zannerini — onde la mia denuncia ai segretari del Partito, tra cui il comunista Gennari, fu immediata: come immediato fu il racconto — a Bombacci e D'Aragona, e ad altri — dell'inganno tesomi dal falso amico;

3.o che fui io che per iscritto, replicatamente, ed a voce in privato ed in riunioni della Direzione, parlai del fatto anche per ottenere di essere reintegrato nel mio avere, che mi avrebbe permesso di soddisfare all'impegno assunto;

4.o che anche prima del 25 maggio — facendo la nota polemica circa la missione italiana in Austria — noi denunciammo il Ferrari-Soncelli;

5.o che l'allora segretario del Partito — on. prof. Gennari, attualmente purissimo! — che ebbe anch'egli rapporti col Ferrari-Soncelli, ed era perfettamente al giorno della cosa per cui oggi i signori dell'*Ordine Nuovo* muovono le più alte meraviglie — non ritenne mai necessario denunciare lo spione e ne aveva lui il dovere se mai nella sua qualità di segretario del Partito; medesimamente non lo hanno denunciato i signori dell'*Ordine Nuovo*.

« Ed aggiunge: 1.o questa sciocca montatura è fatta dall'*O. N.* esclusivamente per colpire me politicamente. Se io non avessi seguita la politica dettatami dalla mia coscienza e fossi rimasto coi «puri», l'*O. N.*, che tuttavia conosceva il fatto assai prima del Congresso di Livorno — perchè io ne parlai a Torino stesso nella riunione della Direzione tenutavisi verso il novembre — non avrebbe fiatato; — 2.o conosco in questo spregevole attacco lo stile ed il metodo di coloro che la politica non hanno scrupoli pur di vincere; badino costoro che non in tutti i paesi simili metodi hanno fortuna, come non tutti gli uomini sono disposti a piegare il capo di fronte alla intimidazione ed alla corruzione; — 3.o i comunisti col loro quotidiano fanno evidentemente il gioco di chi tra le nostre file, allora unite, insinuò con tanta abilità i suoi agenti. Io stavo rintracciando di questi tempi la prova che il governo italiano — era allora ministro il signor Nitti — e la sua polizia — che è sempre al potere — andavano architettando contro di noi un grosso colpo: il colpo che non riuscì al famoso Caracsi. Si trattava di montare un complotto, nel quale io avrei dovuto rappresentare la parte di « traditore » in connivenza con i comunisti austriaci. Per ciò fu preparato il presidio mediante lo *cheque* Hofer. Fortunatamente, io ingannato a tutta prima, sono riuscito a tempo a sventare il tranello.

Oggi le pubblicazioni dell'*O. N.* tendono a raggiungere per altra via e sotto altra forma lo stesso risultato propostosi allora dal governo.

Chi è che ispira all'*O. N.* le sue pubblicazioni? »

L'*Avanti!* fa seguire queste parole di Serrati dalla seguente notizia: « Troppo tardi per poter essere pubblicata in questo numero, il compagno Oddino Morgari, ci porta una sua lettera intorno al caso Ferrari. La daremo domani ».

* * *

TORINO, 23. — L'*Ordine Nuovo*, rispondendo a Serrati in merito alla nota versione sul capitano dei carabinieri Ferrari e la cambiale di 20 mila lire, scrive:

« Morgari è noto universalmente come l'uomo più ingenuo e più candido di questo mondo; Schweide è noto, per chi lo conosce, come un piccolo intrigante vanitoso che affligge i giornali con le sue corrispondenze prolisse, brodolose e senza criterio; è un capo rivoluzionario, come pretendeva di essere Serrati, che si affida al buon Morgari e all'arcifesso Schweide per la scelta del personale di fiducia, si copre di ridicolo semplicemente.

« Se i socialisti, invece di far degenerare la polemica sul terreno personale avessero discorso di programmi e di idee, noi ci saremmo infischiati delle 20 mila lire con cui l'on. Nitti cercò di catturare l'intransigente incorruttibile Serrati per poter collaborare con la destra socialista. Serrati si è talmente demolito con la sua indecisione, coi suoi tentennamenti, col suo velleitaccia verso l'Internazionale comunista, che non vi era bisogno di queste 20 mila lire per essere persuasi che egli oramai era diventato un piccolo borghese ed era perduto per l'azione rivoluzionaria.

Impressioni di Misiano sulla sua espulsione dalla Camera

TORINO, 23. — Il deputato Misiano ha lasciato l'Italia per la Russia. Prima della sua partenza ha confidato ad un giornalista dell'*Ordine Nuovo* le sue impressioni circa la prima ed ultima seduta alla Camera a cui ha partecipato. Ha detto che i socialisti si sono ben guardati dal protestare per il suo caso e lo hanno abbandonato « al suo triste destino » come scrisse Volla, per applaudire l'on. Zaniboni, eroico e medagliato combattente della guerra imperialista.

Il gruppo parlamentare socialista con questo fatto, secondo Misiano, ha completamente trasformata la sua mentalità e il programma politico, accostandosi alla borghesia. Riguardo alla seduta del giuramento egli ha detto:

« Lascia che stenda un pietoso velo sulla loro miserabile mentalità di politicanti e lascia che non ti dica che quando alle 16.20 i fascisti mi mandarono l'*ultimatum* di uscire alle 16.30 precise pena l'assalto ai banchi comunisti, alle 16.31 gli affollati settori del gruppo socialista si sono vuotati per incanto con uno squagliamento generale. Solo l'on. Mingrino, l'on. Ferri ed altri due o tre, questi ultimi non avvertiti del... pericolo, rimasero ai loro posti. Anzi il Mingrino, sfidando i fulmini dell'indisciplina squagliatoria, è venuto a sedere vicino a noi, circondati dai banchi vuoti.

« Sono sicuro che l'*Avanti!* quando leggerà queste righe, tirerà fuori qualche versione ad uso dei proletari da corbellare: per esempio che i socialisti dovevano votare, o andare a bere il caffè, o patteggiare delle elezioni in combutta coi nemici, ecc. ecc. Ma tutto ciò non può distruggere la realtà rilevata perfino dai giornali borghesi e cioè che i comunisti sono stati lasciati soli non appena si è verificato all'orizzonte un pericolo di assalto fascista ».

Titoli per 1 milione e 200.000 lire rinvenuti in treno

ALESSANDRIA, 23. — Il sig. Achille Gosio, orefice di Alessandria, recatosi a Sampierdarena per affari, ha rinvenuto nel vagone dove aveva preso posto un rotolo contenente buoni del Tesoro e certificati di rendita per l'importo di un milione e 200 mila lire. Il sig. Gosio non appena giunto a Sampierdarena consegnò il rotolo a quel sindaco presso il quale fu poi ritirato e trasportato ad Alessandria essendosi accertato che i titoli erano stati dimenticati da persona discesa alla nostra stazione e che era stata incaricata dell'esazione degli interessi.

CRONACA DI ROMA

I primi ribassi dei prezzi

La disciplina e i ribassi

Il *Fascio romano di combattimento* nel suo manifesto per il ribasso dei generi, ha opportunamente ricordato ciò che avvenne nel luglio del 1919, ben più che a Roma in Romagna e in Toscana, allorquando le Camere del lavoro si trovarono davanti a un movimento simile a quello oggi promosso qui e altrove dai gruppi fascisti. Si spalancarono le porte del paese di Bengodi, dove, narra la novella di Calandrino, si vende un'oca a denajo, e si dà un papero per giunta; e dove le vigne son legate con le salcicci, e ruscelli di vernaccia scendono fra collinette di cacio grattato. Il vino e le scarpe di lusso, (poichè l'iniziativa del ribasso aveva generalmente preso di mira cotesti due articoli di consumo) per alcune ore costarono pochissimo, costaron sempre meno, e anzi a un certo momento non costarono più nulla. Ognuno poteva entrare in una fiaschetteria o in una calzoleria, debitamente stanciate; e uscirne, senza metter mano al portafoglio, con un fiasco in collo (o in corpo) e un paio di stivaletti nuovi in piede. E coloro che fecero così, non furono, del resto i più indiscreti.

Le Camere del lavoro non ebbero colpa delle grottesche degenerazioni del movimento contro il *carovita*. Anzi, in molti luoghi, come a Firenze, agirono efficacemente per disciplinare in qualche modo gli eccessi. In Toscana i negozianti, abbandonati dai prefetti che si sentivano incapaci a fronteggiare la situazione, si salvarono o meglio cercarono di salvarsi, dalla ingordigia del pubblico, mettendosi appunto sotto la protezione delle Camere del Lavoro. Ma molti fiaschi furon bevuti *gratis* lo stesso. Inutile rammentare che, dopo pochi giorni, quando le botteghe furon rinfiate e riaperte, i prezzi eran più alti di prima. E del ribasso dei generi di consumo non se ne seppe più nulla per altri due anni.

Il tono del manifesto del *Fascio romano*, e la lista dei prezzi concordati con i negozianti, confortano a sperare che in questa ripresa verso il ribasso non si ripeterà nulla di quanto accadde nel 1919. Il pubblico non coltiverà illusioni paradossali. E i fasci, giacchè si sono assunti l'iniziativa e il controllo del movimento, cercheranno di fare in modo che il movimento stesso non sfugga loro di mano, e mentre il negoziante pratica le nuove tariffe, il pubblico, una volta preso l'abbrivo, non ecceda in pretese miracoliste.

Moderata l'odiosità dei guadagni assolutamente illeciti, ricondotti i prezzi verso la verosimiglianza, è bene che tutti si persuadano che un riassestamento come quello che va iniziandosi, non può effettuarsi che a gradi, e cercando di procurare meno scosse possibili alla vita economica del paese, già tanto travagliato. Ma per poter meglio esigere la disciplina dal pubblico, i negozianti per primi comincino strettamente a osservarla: senza tentare (si parla dei pochi, che del resto non mancano in nessun ceto) quelle forme di *escamotage* e quelle sorde lotte a base di cavilli e di compensi, che potrebbero esasperare il pubblico più dello stesso candido ed aperto rifiuto a moderare gli utili od entrare nella via del ribasso.

I generi ribassati

Ecco un primo elenco dei ribassi secondo i dati forniti dall'Annona e dei negozianti stessi:

I generi alimentari

Macellerie — Il taglio da brodo, con 250 grammi di osso, di carne di primissima qualità, Lire 8.50 il kg. — Primo taglio con osso L. 12.50 — Carne senz'osso L. 16.50. I ribassi delle altre carni verranno volta per volta annunziati nelle macellerie, poichè ai Fasci premeva particolarmente ottenere dei ribassi sulle carni di consumo popolare.

Ortaggi — L'azione dei Fasci si è svolta per ora nelle rivendite, ottenendo che i rivenditori di erbaggi e frutta gravassero solo del 20 per cento sui prezzi all'ingrosso, gli erbaggi, e del 25 per cento le frutta. Occorre perciò che il pubblico attenda prima di comperare di prendere visione del bollettino dell'Annona. I Fasci agiranno, poi, in un secondo tempo, sui mercati all'ingrosso. I provvedimenti attuali impediscono gli abusi dei rivenditori.

Pizzicagnoli — Si sono ottenuti i seguenti notevolissimi ribassi: Prosciutto da L. 24 a Lire 20,19 — Mortadella di Bologna da 20 a 14 — Lardo nostrale da 12 a 10 — Guanciali, ventresca e pancetta di maiali nostrali da 12 a 10.50 — Lardo americano da 12 a 6.20 — Burro di Stato 9.50 — Burro fresco di Lombardia centrifugato da 20 a 16 — Burro fresco di Reggio E. da 20 a 13 — Strutto nostrale da 12 a 9 — Strutto americano da 12 a 7.50 — Salame romano da 20 a 18, 17 — Salame Fabriano da 24 a 20 — Salame uso romano da 20 a 12 — Mortadella romana da 24 a 20 — Lonza da 24 a 20 — Baccalà S. Giovanni da 6.75 a 6 — Baccalà Islanda da 6.75 a 5 — Baccalà Norvegiano da 6 a 5 — Baccalà molle da 5.50 a 5 — Spalle e prosciutti americani da 10 a 3.50 — Alici salate da 14 a 12 — Formaggio pecorino da 8.50 a 6.50 — Formaggio reggiano da 15.50 a 16.50 — Tonno da 22 a 21.20 — Formaggio Emmenthal da 15.50 a 14 — Provolone grasso a tutto burro di Lombardia da 14 a 12.50.

Generi di drogheria. — Sono stati concordati notevoli ribassi, che variano dal 15 al 20 per cento, i quali dovranno risultare dall'elenco, autorizzato dai Fasci, che sarà affisso venerdì mattina in tutte le drogherie.

Nei ristoranti e nelle trattorie. — Ecco il listino dei prezzi che sono stati concordati per i ristoranti e trattorie:

Zuppe: locali popolari L. 0.50 — locali di 3.a categoria 0.60 — locali di 2.a categoria 0.80 — locali di 1.a categoria 1.00 — locali di lusso L. 1.50.

Pasta asciutta: L. 1.25 — 1.25 — 1.50 — 1.75 — 2.00.

Manzo bollito (guarnito o con salsa): L. 2.00 — 2.50 — 3.00 — 3.50 — 4.00.

Fritto di pesce: L. 3.50 — 3.80 — 4.50 — 5.00 — 6.00.

Piatto di carne in genere (escluso filetto di vitello e polli): L. 2.50 — 3.00 — 3.50 — 4.00 — 5.00.

Due uova al burro e all'omelette di due uova: L. 1.50 — 1.70 — 2 — 2.25 — 2.50.

Piatto di verdura: L. 1 — 1.20 — 1.50 — 2.00 — 2.50.

Guarnizione di verdura: L. 0.40 — 0.50 — 0.60 — 0.75 — 1.00.

Frutta comune di stagione: L. 0.60 — 0.80 — 1.20 — 1.50 — 1.80.

Formaggio: L. 0.80 — 1.00 — 1.20 — 1.50 — 2.

N. B. — E' obbligatorio per tutte le categorie comprendere tutti i giorni nella lista delle vivande da sottoporsi all'autorità di P. S. un piatto di carne in genere o il piatto di manzo bollito guarnito e un fritto di pesce.

Caffettieri e pasticcieri — Sono stati concordati ribassi notevolissimi, che verranno annunziati nei listini, autorizzati dai Fasci, dei rispettivi negozi.

Osterie — Per disposizione della presidenza della classe degli osti, previo accordo con il Fascio romano di combattimento, tutte le osterie di Roma, urbane e suburbane, hanno l'obbligo di tenere esposto all'interno e all'esterno del locale un cartello con il prezzo e la qualità dei vini in vendita, in modo da permettere al pubblico il confronto tra locale e locale, e alle Commissioni incaricate il controllo dei prezzi indicati che debbono essere in continua diminuzione. Una copia di questo avviso deve essere esposta insieme al cartello di cui sopra.

Le uova — I commercianti di uova hanno stabilito di portare il prezzo delle uova da un minimo di 8 e mezzo, per quelle di seconda qualità; di 9 soldi per la prima qualità ad un massimo di soldi 10 per le sceltissime. L'Ente autonomo dei consumi ed altri privati negozianti hanno fatto, per concordato con i Fasci, concessioni anche migliori.

I vini — Vini da pasto per famiglia (8 gradi) bianco L. 1.80 il litro; rosso (9 gradi) L. 1.90; Castelli romani bianco L. 3.30, rosso L. 3.40; Toscano da pasto (non meno di 8 gradi) da Lire 4.50 a L. 7.50 il fiasco.

Olii — Di oliva finissimo L. 8.25 il litro; di semi L. 5.30.

Pesce — L'azione dei Fasci si è svolta per ora, sui rivenditori, i quali dovranno applicare solo il 25 per cento lordo sui prezzi risultati dal mercato di San Teodoro. Sarà quindi bene che la cittadinanza, prima di acquistare, prenda visione dei bollettini dell'Ufficio Annona.

I generi d'uso

Calzolerie — I calzolai dovranno presentare le fatture, dall'importo delle quali va detratta la punzonatura, cioè la tassa trattenuta dall'erario e che deve risultare dalle fatture stesse. Il prezzo delle calzature non potrà superare il 10 per cento di utile lordo sul prezzo di fattura.

I negozianti di calzature s'impegnano di presentare a garanzia della sincerità della fattura, la tratta di pagamento di questa; di convocare al più presto i fabbricanti di calzature loro fornitori, per addivenire agli accordi necessari per gli eventuali ribassi da stabilirsi per i nuovi acquisti, impegnandosi di non commettere nuovi ordinativi di calzature fino a che tali accordi non siano avvenuti; di non esporre nelle vetrine dei propri negozi merce di manifattura estera di qualunque prezzo; di ammettere l'esposizione dei campionari per le sole calzature costruite a mano per commissione a contrattazione libera con cartellino speciale con la scritta Lavorazione a mano a contrattazione libera; per quei negozianti che eseguiscono riparazioni di calzature verrà rimane stabilito la seguente tariffa da oggi 23 giugno 1921: suole e tacchi da uomo da lire 20 ridotte a L. 16; da donna da L. 15 a L. 13; da giovanetto da L. 14 a L. 12; tacchi da uomo e giovanetto da L. 6 a L. 4.50; da donna da Lire 5 a 3.50.

Le Sartorie aderendo all'iniziativa dei Fasci, hanno disposto che in tutte le sartorie, escluse quelle di lusso, sia possibile confezionare un abito a giacca con stoffa nazionale e fodera di lana, per un prezzo che vari da un minimo di lire 300 fino ad un massimo (con stoffe di primissima qualità) di lire 550. Le sartorie di lusso con abiti di prim'ordine, confezionati con stoffe estere, opereranno uno sconto del 10 per cento sui prezzi praticati fino ad oggi giovedì con diritto, da parte dei Fasci, di ogni controllo.

Biancheria e maglieria — Sarà applicato un ribasso del 15 per cento sui prezzi praticati fin oggi, risultanti dal controllo delle Commissioni dei Fasci.

Tessuti — I grandi magazzini, che hanno già iniziato considerevoli ribassi, per concordato con i fasci, non hanno fissato una percentuale di riduzione, perchè essa stabilizzerebbe un prezzo, che invece dovrà, data la speciale condizione dei tessuti, diminuire progressivamente. Commissioni speciali di fascisti vigileranno perchè detti ribassi si effettuino.

Ribassi sulle lampade e sul materiale elettrico.

I negozianti di lampade e materiale elettrico hanno stabilito che ciascun negozio indichi con speciale cartello i ribassi che si devono effettuare sui prezzi praticati sino ad oggi 23 giugno, e che in ogni caso non devono essere inferiori al 10 0/0 sul materiale elettrico.

Il prezzo massimo per la vendita al dettaglio delle lampade normali monowatt a filamento metallico forma pera resta fissato come segue: Philips, Westinghouse, Pope L. 5,40 — Tungsram L. 5,10 — Metallum, Ferrowatt L. 4,80.

Consiglio Comunale

Per domani alle ore 17 è convocato il Consiglio comunale. Sarà discussa la mozione sulle case e si prevede una seduta molto importante.

Concerto dantesco alla Biennale

La prima Biennale romana d'arte, continuando a svolgere il suo programma di concerti serali, sta alacremente preparando l'annunciato *Concerto Dantesco* diretto da Domenico Alaleona. Sarà questa una solenne celebrazione del VI centenario di Dante; e la sua importanza è accresciuta dal fatto che, oltre al comitato della Biennale, l'associazione nazionale *Dante Alighieri*, la pone sotto i suoi auspici. Il concerto è fissato per la sera di lunedì 27 corrente alle ore 21, e il programma attraentissimo comprende musiche trecentesche e musiche ispirate a Dante e quella primavera italiana che egli irradiò con la sua luce.

Al concerto parteciperanno valorosi solisti, un'orchestra composta dei migliori elementi dell'Augusteo, un coro di fanciulli della Scuola di S. Salvatore in Lauro.

Il nome del maestro Alaleona così simpaticamente noto al pubblico romano quale organizzatore di manifestazioni spirituali d'arte musicale, dà il migliore affidamento che il concerto riesca degno del suo alto significato.

L'Unione Militare e il ribasso sui vini

L'Unione Militare ci comunica i seguenti ribassi sui vini rosso e bianco:

al litro da L. 2.48 a L. 1.85
al fiasco da » 4.95 a » 3.75

Rivolgersi in Via Tomacelli (proprietà Sociale dell'Unione Militare); Via Flavia 26; Via Torino 164; Via Cola di Rienzo 214.

Una interessante causa cinematografica

A seguito delle dimissioni rassegnate dal cav. Vincenzo rag. d'Amore Angiono da consigliere delegato della Soc. An. «Novissima Film», furono divulgate diffamazioni e comunicati a stampa e notizie verbali, tali da costringere il rag. D'Amore a convenire in giudizio la Società, con la richiesta di una indennità per i danni subiti. Senonchè, pendente tale giudizio, il cav. Guido De Benedetti, vice-presidente della «Novissima Film», avrebbe precisato a varie persone fatti diffamatori ed ingiuriosi contro il rag. D'Amore Angiono, il quale, appena avutane conoscenza, ha sporto formale querela contro il cav. Guido De Benedetti per il reato di diffamazioni ed ingiurie, accordando ampia facoltà di prova.

Per la sollecita procedura richiesta dal querelante, che è assistito dall'avv. Ignazio Scimonelli, il dibattito si svolgerà nel prossimo luglio.

MOSTRE ROMANE

Nogué Massò

Espone nella bella sala della «Galleria d'arte» al n. 93 di piazza di Spagna insieme col Longo Mancini del quale si discorre qui sotto: bella sala veramente per ampiezza, per luce, per arredamento: i tappeti, le stoffe, i pochi e scelti mobili creano alle pitture un ambiente pieno di raccoglimento e di nobiltà. Le pitture del Massò sono 55, tutte a olio, e comprendono nove ritratti, e vedute e paesaggi, colti a Roma, in Spagna, nel Belgio, nella Costa Azzurra: è un nomade, in cerca di squisite bellezze. Tra i ritratti, alcuni bizzarri di colore, ne trovo uno di giovane donna stranamente tramato su sinfonie di rossi, intenso di espressione e niente affatto nè irritante nè volgare: anzi finissimo, malgrado il fiammeggiare dei toni, per la sapiente intuizione dei rapporti.

Trovo assai bella per saldezza architettonica e per i vivi riflessi della luce al tramonto che indora le guglie la *Cattedrale* di Burgos. Ma il Massò mi piace soprattutto nel paesaggio, ch'è veduto con occhio ch'è maestro nell'arte del selezionare, ch'è reso con senso plastico raro, ch'è ricco di luce e di riflessi preziosi, come in quel tremare del mattutino raggio solare tra la nebbiolina delle acque marine, e in quella gran lama di luce argentea immersa nelle onde profonde sulle quali scivolano barchette a vela. Qui la tecnica è divisionistica; negli altri quadri corre la pennellata impressionistica, franca, sicura, a volte spavalda. Non per niente si tratta di un compatriota di Beltran Massès!

Longo Mancini

Temperamento diverso, malgrado certi contatti puramente esteriori, quali taluno esuberanze cromatiche e decorative e certe reminiscenze di scuole celebri o di maestri viventi: la seduzione che sul Massò esercita il paesaggio, sul Longo Mancini la esercita la figura. I suoi 128 quadri sono uno studio e una celebrazione degli aspetti che piglia la nostra anima sotto l'azione della gioia, della speranza, della stanchezza, del dolore. La donna, sotto il pennello del Longo Mancini, diviene lo spunto per squarci di poesia, agreste, mistica, sensuale, passionale; ed il colore accompagna munificente l'impeto del sentimento, aderendo al soggetto non solo come tono ma anche come materia. La tavolozza invece si placa quando un viso maschile deve sorgere dalla tela, intonando su toni bassi un'armonia che ripete la sua efficacia dalla sola squisitezza degli accordi: è un po' il modo che teneva il maestro dei maestri fiamminghi.

Segnalo, tra tutti, un *ritratto di signore* ed una *testa di vecchio*, che sono notevoli anche per sodezza di costruzione e sicurezza di disegno. Salvo qualche raro disegno e pastello, tutti i quadri sono a olio e di notevoli proporzioni.

VICE.

Per Giuseppe Mazzini nel Cinquantenario della morte

Se il 1921 resterà famoso negli annali della cronaca per le commemorazioni centenarie di Dante, di Napoleone, di Keats, il prossimo anno 1922 ha una più particolare importanza dicorativa perchè segna il cinquantenario della morte di quel genio italianissimo e universale che fu *Giuseppe Mazzini*.

Da alcuni mesi è sorto in Roma un Comitato per una iniziativa da realizzarsi nel cinquantenario della morte di Mazzini nel 1922.

Il Comitato, vuol fondare la prima *Università Mazziniana*, il faro che sarà alimentato dalla luce del Pensiero del Maestro, la casa severa che avrà inciso sulla fronte l'altissimo ammonimento: « l'avvenire dei popoli è problema di educazione ».

Ognun vede l'importanza di un simile organismo e ognuno intuisce l'immenso bene che potrà recare al Paese.

Per l'Università sono già sorti parecchi Sotto-comitati, tra cui citiamo a titolo di onore quelli di Trieste, Palermo, Firenze, Terni, Lugo, Spezia, Genova, Napoli, Parma, Aquila, Bologna, Livorno, Marsiglia, Nizza Marittima, Portsmouth e altri in formazione. Ma noi li attendiamo in ognuna delle cento città, e siamo sicuri che il nostro appello non sarà vano.

Per la commemorazione più propriamente detta il Comitato si occuperà di far sorgere il monumento a Mazzini in Roma — sull'Aventino — monumento che Ettore Ferrari ha pronto in tutti i suoi particolari.

Curerà anche l'organizzazione di una Mostra Mazziniana.

La Sede del Comitato in Roma, è per ora al Viale Manzoni, 11, ove ognuno potrà richiedere schede di sottoscrizione, inviare adesioni e proposte.

A. De Bosis all'Accademia forense di cultura

Domani — venerdì — alle ore 19, nell'Aula Magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia, sarà tenuta la XXXI lezione dell'anno accademico con una conferenza e lettura di *Adolfo De Bosis* su « *Prometeo* ». Vi è grande aspettativa, nel mondo artistico, per l'importante avvenimento. Il delicato e profondo Poeta esce dal suo austero silenzio per comunicare direttamente alla folla la sua opera.

Magazzini di fieno in fiamme

Questa mattina, circa le ore 12, per cause ancora ignote, si è sviluppato un violento incendio nel magazzino di fieno e spezie sito in un caseggiato di proprietà del sig. Giuseppe Cecchini in Via Appia Nuova 77.

Alcuni inquilini dello stabile, avvedutisi del fumo che sempre più denso usciva dalla porta del Magazzino, hanno telefonato ai vigili del Comando di Via Genova che sono accorsi immediatamente sul posto con i carri attrezzi e pompa.

Sfondata la porta le fiamme sono subito uscite minacciose, mentre i bravi vigili hanno iniziato l'opera di spegnimento. Potenti getti d'acqua sono stati lanciati sul grande braciere, mentre lo stabile veniva fatto sgombrare e s'iniziava l'isolamento dell'incendio gettando acqua sulle case vicine; anche le masserizie degli inquilini venivano tolte dalle abitazioni e sospinte sulla strada. Sul posto, oltre ai proprietari del fieno signori Pietro Marini e Orazio Marescalchi, sono accorsi il commissario di P. S. del Quartiere Appio, cav. Garavini ed il commissario Falqui della Questura Centrale con « camions » di guardie regie e carabinieri per tenere lontano i molti curiosi richiamati dal bagliore delle fiamme.

L'incendio oltre al primo magazzino si è comunicato ad altri due locali limitrofi appartenenti agli stessi proprietari.

Dopo molti sforzi le fiamme sono state domate. Il danno ascende ad oltre trecento mila lire.

Scuola Moderna di Pianoforte

Il 24 corrente avrà luogo alla Sala Costanzi l'annuale audizione dei migliori alunni. Il programma interessantissimo comprende autori delle diverse epoche e scuole tra cui clavicembalisti e contemporanei, nonchè scelta musica d'insieme.

Ultime notizie e informazioni

Colloquio Fera - Labriola

Stamane il ministro di Grazia e Giustizia on. Fera si è recato all'*Hotel Beau Site*, dove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Labriola. Oggi l'on. Labriola si è recato alle 16 al Ministero del Lavoro, dove si è intrattenuto lungamente per il disbrigo di alcune pratiche.

Il Consiglio dei Ministri

Per domattina alle 11 è convocato — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri.

La Regina e la Principessa Jolanda

FIRENZE, 23. — Si ha a Pisa che ieri sera alle 23 fu di passaggio per quella stazione la regina Elena. Con lo stesso treno è partita anche la principessa Jolanda che si trovava da qualche giorno a S. Rossore.

L'on. Sbaraglini ferito a Rieti

RIETI, 22. — L'on. Sbaraglini che era arrivato ieri per difendere una causa, all'uscita dal Tribunale è stato colpito da una sassata alla testa che gli ha prodotto una ferita guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

E' stato medicato al nostro ospedale dal dott. Bracci.

La popolazione italiana e assimilata della Colonia Eritrea

Togliamo dal pregevole *Giornale degli Economisti* del maggio scorso le seguenti notizie su *La popolazione italiana e assimilata della Colonia Eritrea*.

« Sul *Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea* del 15 dicembre 1920 è comparso un accurato riepilogo dei dati raccolti in occasione del censimento della popolazione italiana ed assimilata presente in Colonia nel 1913.

La popolazione bianca è in questo riepilogo esaminata sotto i diversi aspetti in dodici specchi, dai quali si possono trarre molte utili osservazioni. Accenno solo ad alcune.

La osservazione che colpisce fin dall'inizio, è la grande maggioranza di immigrati maschi in confronto delle femmine, pur tenendo conto di quella parte di immigrazione temporanea maschile, rappresentata quasi per intero dalle truppe metropolitane.

Tale fenomeno era troppo naturale quando le condizioni della Colonia erano ancora poco adatte allo stabilirsi di una popolazione fissa; ma è a credersi vada gradatamente attenuandosi, almeno nei maggiori centri, ove ormai le condizioni necessarie alla vita civile di una famiglia sono assicurate.

Su 2888 anime costituenti nel 1913 la popolazione bianca, 476 erano di stranieri, in maggioranza sudditi greci e turchi. Dopo di allora la differenza a vantaggio della popolazione italiana è certamente cresciuta. Un dato confortante ce lo dà un altro specchio dal quale rilevasi che oltre l'ottantotto per cento della popolazione italiana, maggiore ai dieci anni, sapeva leggere.

Circa la provenienza, risulta che la popolazione italiana dell'Eritrea proviene da tutte le regioni d'Italia, con preponderanza dell'elemento siciliano, lombardo, toscano, piemontese.

Seguono poi sempre in ordine decrescente: Emilia, Veneto, Campania, Abruzzi e Molise, Lazio, Calabria, Puglie, Liguria, Sardegna, Marche, Umbria e Basilicata.

Cosa fa questa popolazione bianca? Ce lo dice un altro specchio; dal quale appare che gli agricoltori erano appena 45 fra maschi e femmine, con una diminuzione rispetto all'epoca degli esperimenti di colonizzazione tentati dal Franchetti. Poco dunque gl'italiani ricavano dal lavoro diretto della terra; e del resto ormai tutti sanno che l'Eritrea non è terra di immigrazione agricola europea. Quello che si potrà fare nei riguardi agricoli (ed è molto) lo si dovrà al lavoro indigeno ben diretto da personale tecnico italiano.

Tale fatto merita studio e riflessione, specialmente nei riguardi della organizzazione della direzione di colonizzazione.

Largo impiego trova la popolazione italiana in lavori e costruzioni edilizie e stradali, nel commercio e nelle professioni libere, mentre il rimanente è impiegato nella pubblica amministrazione, e accudisce a lavori domestici.

Pochissime le persone non occupate in alcuna professione.

Vi è anche uno specchio indicante il numero degli italiani ed assimilati nati in Colonia tuttora ivi residenti, dal quale si rileva un continuo per quanto lento accrescimento, che si è andato però decisamente accentuando dal 1900 in poi; indice questo non dubbio delle migliorate condizioni e dell'affermarsi della colonizzazione bianca.

In complesso questi dati hanno un grande valore statistico in quanto sono i primi dati organici sicuri che si hanno sulla Colonia Eritrea.

Ne va dato merito al dott. cav. Arduino Giovannangeli, giovane e valoroso funzionario della Colonia Eritrea, che ne fu il solerte compilatore.

Esprimiamo l'augurio che un nuovo prossimo censimento permetta, cogli opportuni raffronti, di trarre tutto l'utile che un sì ben ideato studio statistico può dare, e di trovare in questo la conferma del promettente progresso della Colonia nostra.

A.

Una dichiarazione di Alì Shamsy

L'autorevole deputato egiziano Alì Shamsy, a proposito dell'importante intervista che l'altro giorno ci concesse, tiene a mettere in chiaro questi due punti: 1) una delle condizioni poste da Zaglul pascià per la sua partecipazione ai negoziati con l'Inghilterra è che la base di coteste trattative sia il riconoscimento dell'indipendenza dell'Egitto e l'abolizione del protettorato; 2) i dimostranti di Alessandria — che non erano solamente dei mussulmani, ma anche dei cristiani — risposero al fuoco sparato loro dai greci attaccando le case dalle cui finestre si era tirato contro di essi.

La direzione del partito comunista verrà trasferita a Roma?

MILANO, 22. — Corre con insistenza la voce che la Direzione del partito comunista abbia deciso di trasferirsi a Roma, onde avere maggior contatto con il gruppo parlamentare e la possibilità di controllare da vicino le situazioni politiche. Uscirà a Roma anche il bisettimanale *Il comunista* mentre l'educazione comunista dell'Alta Italia rimarrà affidata all'*Ordine Nuovo*.

Non è noto ancora se Interlenghi e Schiavello seguiranno il segretario Fortichiari a Roma, o se invece preferiranno rimanere alla direzione del movimento comunista lombardo.

Nella Somalia italiana

L'inaugurazione dell'azienda agricola nell'Alto Scebeli.

MOGADISCIO, 23.

Invitato da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il governatore della Somalia, con l'intervento delle autorità civili e militari della colonia, ha ufficialmente inaugurato la sede dell'azienda agricola, che la Società agricola italo-somala (Sais) ha impiantato nell'alto Scebeli.

Al villaggio per il personale europeo e indigeno della Società, sorto in pochi mesi, a 130 chilometri dalla costa, sulla riva dello Scebeli, il Governatore ha dato, con suo decreto, il nome di Duca degli Abruzzi.

Questo omaggio reso all'augusto presidente della «Sais» è il riconoscimento doveroso dell'ammirabile affermazione di civiltà iniziata in regione quasi selvaggia sotto la sapiente direzione dell'illustre personaggio, instancabile suscitatore di fervide energie.

Le impressioni che si riportano da una minuta visita degli impianti e dei lavori superano ogni aspettazione.

Gravissime difficoltà materiali e tecniche, che un paese ancora primitivo può opporre, sono ogni giorno felicemente superate. In pochi mesi sono sorti nel territorio dell'azienda baraccamenti in legno e cemento; si è fabbricata una fornace, impiantato un distillatore per l'acqua, e una teleferica per il passaggio del fiume dall'una all'altra sponda: costruiti 17 chilometri di strada camionabile, scavati cinquemila metri cubi del canale scaricatore di fondo per la diga di sbarramento del fiume, e frattanto, sistemato un impianto idrivoro capace di 30 mila litri al minuto per la irrigazione di una prima azienda agricola di 400 ettari.

Circa 30 ettari sono stati disboscati in 4 mesi, 3000 mine sono state fatte brillare per distruggere termiti e per svellere radici di alberi. Sul terreno che era coperto da fitta boscaglia, oggi lavorano due moderni apparecchi di aratura azionati da locomobili e condotti esclusivamente da maestranze di colore addestrate in brevissimo tempo.

Il Governatore, nella sua visita, ha espresso ripetutamente il suo altissimo compiacimento provato nello ammirare questa grande opera di civiltà, che va compiendosi coll'educare queste popolazioni al lavoro, cui dicevansi tradizionalmente repellenti. Circa mille e duecento Somali guidati da capi squadra eritrei ed arabi, lavorano al disboscamento, alla costruzione delle strade, alle macchine, e fra essi, moltissimi appartengono a cabile, fino a ieri dedite esclusivamente alla pastorizia.

Questo sentimento di vivissima soddisfazione il Governatore ha espresso pubblicamente a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e a tutti i suoi collaboratori, anche i più umili, che lo coadiuvano con spirito di sacrificio e con instancabile attività.

La libertà di commercio dei cereali

Il Commissariato generale dei consumi, anche per rettificare notizie inesatte pubblicate da varii giornali, comunica:

« Con decreto in corso di pubblicazione il Commissario generale dei consumi ha regolato, in conformità alle recenti decisioni del Consiglio dei Ministri, la complessa materia relativa al ripristino graduale della libertà di commercio dei cereali.

« Si dispone anzitutto la soppressione della requisizione del frumento che viene sostituita dalla spontanea offerta da parte dei produttori che preferiscono cedere il loro grano allo Stato, anzichè al libero commercio.

« Con ciò lo Stato ha inteso mantenere integralmente l'impegno assunto verso gli agricoltori col decreto 4 maggio dell'anno scorso, per il quale il grano tenero viene pagato L. 125 e quello duro 145, oltre le spese di trasporto e i premi o soprapprezzi per le provincie meridionali e insulari e quelle del Veneto invase, nonchè per le zone a carattere di latifondo delle provincie di Roma e di Grosseto.

« Viene però stabilito un termine per la presentazione di queste offerte, che è fissato improrogabilmente al 31 agosto p. v., consentendosi l'offerta in via approssimativa nei casi in cui, entro tale data, il raccolto non sia avvenuto.

« Le offerte possono essere fatte soltanto dai produttori di grano e devono essere presentate all'ufficio municipale. Nell'offerta non può comprendersi, sotto comminatoria di gravi pene, la quantità occorrente all'alimentazione del produttore e della sua famiglia ed alla semina.

« E' pure punito chi offre grano non prodotto nei fondi da lui coltivati o posseduti, o grano estero per nazionale, o chi, nelle provincie a premio, offra grano proveniente da provincie non a premio.

« Della raccolta e del pagamento del frumento offerto sono incaricate, in ogni provincia, apposite Commissioni e per il ricevimento del grano e che prendono il posto delle Commissioni provinciali di requisizione, istituite fin dal principio della guerra.

« A dette Commissioni, che comprendono anche elementi tecnici scelti fra i competenti agrari del luogo, spetta applicare la riduzione di prezzo in corrispondenza alle caratteristiche di peso specifico e purezza del grano offerto.

« Contemporaneamente viene permesso il libero commercio, per modo che, col primo luglio, chiunque può acquistare il grano che non si intenda offrire allo Stato.

« Ma, per agevolare maggiormente la ripresa delle libere contrattazioni private, si è ammesso il libero commercio anche delle partite che siano già state offerte allo Stato. In tal caso però, ad evitare che le Commissioni provinciali e quindi il Commissariato, facciano assegnamento su partite che invece non sono più disponibili, è necessariamente richiesto un preventivo nulla osta da parte delle Commissioni stesse.

« E la possibilità del libero commercio è estesa anche alle provincie a premio, dove per altro, per prevenire le frodi è stato necessario stabilire che il pagamento del premio avvenga soltanto per le partite che siano cedute al libero commercio dopo il 31 agosto. Altrimenti essendo consentito presentare offerte fino a tale data, si poteva verificare il caso del grano girante da offerente ad offerente, per lucrare indebitamente i premi.

« Altra disposizione speciale ma transitoria, è stata presa per le provincie a premio, anche essa resa indispensabile dal pericolo di frodi, e cioè il divieto, fino al 31 agosto, di importare in dette provincie grano dalle provincie non a premio. Si è tuttavia ammessa l'eccezione per i grani destinati ai molini, con obbligo, sotto il controllo della Commissione Provinciale, di comprovare la macinazione di tutto il quantitativo importato.

« Il regime dei prezzi di cessione, da parte dello Stato, del grano di consumo è stato naturalmente regolato in armonia al nuovo indirizzo, vale a dire in guisa da consentire lo sviluppo del libero commercio.

« Sono stati così fissati, a decorrere dal 1.o agosto, in lire 128 e in L. 150 rispettivamente, il prezzo del grano tenero e quello del grano duro.

« Riservato allo Stato l'onere dei soprapprezzi e premi, i quali avrebbero provocato un eccessivo aumento nei prezzi del pane, si sono determinati i detti prezzi di cessione al consumo, aumentando i prezzi di offerta spontanea (L. 125 pel tenero, L. 145 pel duro) di un margine per le spese di trasporto e minori. Con ciò è indubbiamente stimolata la iniziativa del commercio privato che viene posto in grado di offrire al produttore un prezzo eguale a quello sostenuto dallo Stato e di realizzare, nel rivendere al consumo, un prezzo sufficientemente rimuneratore.

« Sempre dal primo agosto prossimo vengono abolite tutte le disposizioni (decreti commissariali 14 marzo e 16 agosto 1917) che disciplinano la macinazione dei grani, l'abburattamento delle farine per pane e pasta, nonchè le forme del pane.

« Con ciò non è peraltro escluso l'intervento delle Giunte Comunali, le quali, come avveniva prima della guerra, possono ogni volta che lo credano opportuno, intervenire per regolare e moderare i prezzi del pane.

« Anche per il grano estero è ammessa la libertà di importazione, a decorrere però dal 1.o settembre p. v., cioè dopo che sia scaduto il termine delle offerte (31 agosto) il che è ovvio se si pensa alla possibilità di vaste frodi consistenti nella offerta di grano estero per nazionale, tanto più temibili nelle regioni a premio per il miraggio di forti lucri.

« Intanto, non appena si sarà ben delineata la tendenza del mercato, si provvederà a regolare quanto più presto possibile il regime doganale.

« Per la segala ed il grano turco avendo il Governo deciso il completo disinteressamento, è stata decretata la piena libertà di commercio all'interno e di importazione dall'estero come è già stato fatto per l'avena e l'orzo. Per questa ultima, come è noto, non è stata mantenuta la sospensione dei dazi prebellici che perciò, come risulta dal decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 corrente mese, riprendono vigore dal 1.o luglio nella misura di L. 4,50 per la segala e L. 1,15 per il granturco.

« In dipendenza dei nuovi provvedimenti e del conseguente prossimo ritorno alle condizioni normali, sono stati aboliti i Consorzi granarii provinciali col prossimo 31 dicembre, presumendosi che, fino a tale epoca, debbano continuare a distribuire il grano statale là dove il commercio privato non fronteggierà completamente il fabbisogno ».

L'accordo per l'assegnazione all'Italia del tonnellaggio ex-austro-ungarico

PARIGI, 21.

La Commissione delle riparazioni comunica:

Salvago Raggi e Briand autorizzati dai rispettivi Governi hanno concluso un accordo in virtù del quale verranno trasferite all'Italia le navi mercantili ex-austro-ungariche che dalla Commissione delle riparazioni saranno definitivamente assegnate alla Francia nella ripartizione fra le potenze alleate e associate del tonnellaggio mercantile ex-nemico, escluso quello di proprietà jugoslavo.

Un accordo analogo era stato concluso il 1. gennaio 1921 tra il Governo italiano e il Governo britannico. In tal modo all'Italia, sia per assegnazione diretta da parte della Commissione delle riparazioni, sia per i trasferimenti di cui sopra viene attribuito tutto il tonnellaggio mercantile austro-ungarico, esclusione fatta bene inteso delle navi di riconosciuta proprietà del Governo serbo-croato-sloveno.

I lavoratori inglesi contrari allo sciopero generale

LONDRA, 23.

Si conferma, come già il discorso sconfortato del segretario dei minatori lasciava prevedere; che le grandi associazioni del lavoro hanno lasciato intendere chiaramente di non volersi impegnare in uno sciopero generale. La Commissione esecutiva dello sciopero dei minatori si riunirà a Londra domani per esaminare il da farsi.

Intanto si segnalano disordini in alcune regioni minerarie dove i minatori contrari alle proposte conciliative, impediscono con la forza il ritorno al lavoro di coloro che alle proposte sono favorevoli. Qua e là la polizia ha dovuto caricare e vi sono feriti leggieri.

I comunisti usciranno dal "Labour Party",

Con 4.115.000 voti, contro 224.000, la conferenza del « Labour Party », dopo una nuova vivace discussione, ha deciso di non accettare nelle sue file il gruppo comunista se esso non aderisce al programma del partito e quindi se non rinuncia al proprio.

Pirati bolscevichi nell'Atlantico per approvvigionare la Russia dei Soviet

NEW YORK, 23.

Da qualche tempo si era notata la sparizione in circostanze misteriose di parecchi piccoli vapori americani nel nord dell'Atlantico. Oggi la polizia annuncia che documenti raccolti diciotto mesi fa durante una perquisizione al Quartiere generale dell'Unione degli operai russi agli Stati Uniti ed al Canadà, hanno rivelato l'esistenza di un piano per la cattura in mare delle navi americane e per far loro deviare rotta per i porti della Russia dei Soviety.

Un duello tra signore americane per il possesso di un amante

LONDRA, 23.

Un duello a revolverate hanno combattuto ieri due donne in un sobborgo di Union Town (Stati Uniti) per un uomo che ambedue amavano. In conseguenza del duello la signora Noly, una giovane vedova, è morta all'ospedale mentre la sua rivale, che sembra essere la signorina Margherita Urley, è fuggita con l'uomo così conteso. La vedova è morta dopo essersi lungamente rifiutata con ostinazione di spiegare la faccenda.

Il cap. Vecchi arrestato per truffa a Milano

MILANO, 23. — Lunedì sera si presentava al cav. Villa, del commissariato Duomo, il cav. Toni, direttore del *Cova*, denunciando una truffa di lire 6.300, patita ad opera dell'ex-capitano degli arditi Ferruccio Vecchi.

Questi, secondo la denuncia, nel pomeriggio di sabato si sarebbe presentato al Toni pregandolo di pagargli un *chèque* della Banca Commerciale per lire 6.300 rilasciato a firma di tale Riccardo Ferrario a favore di certo Alfredo Giordani. Il Toni che conosceva il Vecchi fiduciosamente lo favoriva, ma recatosi lunedì mattina alla Banca Commerciale per lo incasso si era sentito rispondere che non esisteva nessun deposito e che il Ferrario era completamente sconosciuto.

Il commissario Villa ed altri funzionari si recarono subito al tribunale ove trovavasi il Vecchi per il processo contro il capitano Polzon di cui vi ho ieri informati. Il Vecchi si mostrò sorpreso dell'addebito fattogli, dicendo di avere avuto lo *chèque* dal Giordani, suo esattore, domiciliato allo Albergo Bruxelles.

Recatosi sopra luogo i funzionari invitarono il Giordani a seguirli in ufficio ed in una perquisizione eseguita con cura, sequestravano altri tre assegni della Banca Commerciale in bianco, un elenco di oblatori a favore del giornale *Il Popolo ardito*, le cui cifre erano alterate e corrette. Sottoposto a stringente interrogatorio, il Giordani respinse l'accusa, riversandola sul Vecchi ed ammettendo di aver foggiato lo *chèque*, ma su richiesta del Vecchi stesso.

Lo *chèque* avrebbe dovuto servire solo per essere mostrato al tipografo al fine di far dilazionare le di lui insistenti richieste di pagamento.

Ieri mattina, dopo un vivace confronto tra il Vecchi che sosteneva avere il Giordani sorpreso la sua buona fede facendogli esibire al Toni uno *chèque* che egli credeva regolare, ed il Giordani che sosteneva la prima versione, asserendo che del danaro intascato dal Vecchi egli non aveva avute che 1500 lire a titolo di prestito ed in seguito ad ulteriori indagini esperite, ambedue furono dichiarati in arresto e messi a disposizione della autorità giudiziaria sotto l'accusa di truffa. Il Vecchi al momento dell'arresto venne trovato in possesso di una rivoltella senza regolare permesso.

Il Giordani è un giovane traviato, già riformato, cocainomane, ultimamente arrestato a San Remo e condannato per truffa.

Numerosi cocainomani arrestati a Torino

TORINO, 23. — Dopo le scoperte di Bologna e di S. Remo, la locale questura aveva intensificato le sue indagini in seguito a denuncie pervenute su di un covo di cocainomani che prosperava in via S. Tommaso, in un bar ove si faceva largo smercio del micidiale veleno. E riuscì a porre la mano sui numerosi frequentatori di quel bar ma non ad arrestarli tutti; chè molti di codesti disgraziati schiavi del pernicioso vizio furono trovati in letto ed in condizioni di salute così pietose da non consentirne il trasporto alle carceri. Uno di costoro specialmente — certo Primo Cosmu, di anni 19, appartenente a buona famiglia — è ridotto in un vero stato di idiotismo, tanto da non comprendere nemmeno le domande che gli vengono rivolte.

Sono stati dunque arrestati: la diciannovenne Michelina Villa, e il suo amante Angelo Tedeschi, Claudio Beltramini, Giovanni Bolognoni, Ermenegilda Travaglini, Bernardo Franchetti e Lucia Armari, pure essa di 19 anni, da S. Paulo del Brasile, che si trova in condizioni gravissime.

Sono stati arrestati inoltre i coniugi Relfo, proprietari del bar, presso cui furono anche sequestrate 20 cartine di cocaina.

Delle perquisizioni sono state anche ordinate presso parecchi esercizi pubblici frequentati nelle ore notturne da cocainomani.

... e a Milano

MILANO, 22. — Gli arresti di spacciatori di cocaina sono saliti a circa una settantina. Ieri i funzionari di finanza facevano una sorpresa in via San Zeno in una specie di deposito di certo Carlo Minnesi, di anni 23, il quale al mattino era stato arrestato presso la stazione centrale mentre trasportava una valigia. Condotto all'ufficio di finanza si constatò che la valigia conteneva una gran quantità di cocaina e di saccarina.

Nella perquisizione al domicilio del Minnesi, i funzionari rinvennero un giovane ragioniere assai noto nel mondo commerciale milanese, disfatto dalla cocaina e la ventenne Gisella Smith, nativa di Monaco di Baviera, amante del Minnesi. Nel domicilio di costui vennero trovate grandi quantità di cocaina e di saccarina. Il Minnesi, la Smith e il ragioniere vennero arrestati.

Le autorità stanno ora ricercando un complice, certo Marco Tonani, ed anche stanno indagando se la vendita esercitata da costoro ha provocato la morte di qualcuno.

Un cocainomane omicida

BOLOGNA, 22. — Il Comando della Regia Finanza, proseguendo nelle indagini, sullo scandalo della cocaina, alla ricerca di altri spacciatori del micidiale veleno, ha potuto spiegare anche la causa di un dramma avvenuto ultimamente, all'Hotel Roma, di Vicenza.

« In quella città, il 29 maggio scorso, certo Panisetti Luigi, uccideva con un colpo di rivoltella, la fidanzata Gallinaro Emilia, e si attribuì il delitto a un dramma passionale.

Ma nel riscontrare i registri della farmacia Nuova, il cui proprietario è quel dott. Ferraresi arrestato per smercio di cocaina, il Comando della Regia Finanza trovò fra i clienti della farmacia ai quali era stata venduta della cocaina, certo Panisetti Luigi. Chieste informazioni sul conto del Panisetti, il Comando della finanza seppe che egli si trovava in carcere per omicidio. Le indagini eseguite hanno quindi assodato che il dramma fu dovuto unicamente al fatto che il Panisetti, il quale era un cocainomane, in un accesso di follia causata dallo abuso del veleno, aveva ucciso la propria fidanzata.

L'ingente guadagno degli speculatori

E' stato anche accertato il guadagno che lo stesso Ferraresi ritraeva dallo smercio della cocaina. Egli pagava un chilogramma dell'alcaloide lire 4 mila e lo rivendeva per lire ventimila, guadagnando sedicimila lire. Ora, poichè il Ferraresi smerciava un chilogramma di cocaina alla settimana, è facile pensare quale fosse l'introito che al Ferraresi dava questo losco commercio.

E' stato arrestato anche certo Giovanni Guastarobba, sotto l'imputazione di aver finanziato i cocainomani.

Il Guastarobba, infatti, è colui che si era fatto rilasciare dal Veronesi e dal Colombari delle cambiali, rispettivamente per 17 mila e per cinquemila lire.

Anche il direttore dell'Hotel Cavour, Mazzucchi Gaetano, è stato tratto in arresto per vendita di cocaina ai clienti dell'albergo.

Borsa di Roma

23 giugno 1921.

Rendita 3,50 %: cont. 73,35; fine 73,35 — Consol 5 % 1918: cont. 79,70; fine 79,70

AZIONI: Banca d'Italia 1335 — Istituto Fondiario 412 — Banca Commerciale Italiana 832 — Credito Italiano 600 — Banca Italiana di Sconto 546 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 290 — Mediterranea 134 — Rubattino 400 — S.N.I.A. 24 — Tramways Roma 80 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 428 — Condotte d'Acqua 219 — Acciaierie Terni 450 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 31 3/4 — Ansaldo 30 — Metallurgica 70 — Miniere Elba 42 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 340 — Viscosa di Pavia 62 — Miniere Montecatini 166 — Immobiliari 452 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 99 1/2 — Fondi Rustici 208 — Risanamento 376 — Carburo 540 — Azoto 173 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 35 — Zuccheri Romani 52 1/2 — Eridania 232 — Molini Pantanella 131 — Marconi 177 — F.I.A.T. 139 — Cotoniere Meridionali 63 — Cosulich 355.

CAMBI: Parigi 162,50, 165 — Londra 78, 77,50 — Berlino 29,75-70 — Belgio 161,75.

SOCIETA' ROMANA

PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO

Anonima Sede in Roma

Cap. Soc. L. 20.000.000 - interam. vers.

Pagamento interessi obbligazioni

Si avvertono i signori possessori di Obbligazioni della Società che, a partire dal 1. Luglio 1921, verranno pagati presso tutte le Sedi e le Filiali della spettabile Banca Italiana di Sconto gli interessi maturati nel primo semestre 1921 (cedola N. 4) in ragione per ogni obbligazione di:

Lire 27.00 *nette* per i titoli tramutati in certificati nominativi entro il 30 giugno 1921 — e *con deduzione della tassa del 15 per cento* per i titoli al portatore.

Roma, 20 giugno 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

A. Camions 18 BL 18 BLR Spa 9000 18 Ter. Come nuovi pronto servizio, vera occasionissima ricco assortimento pezzi ricambio, Via Vicenza, 8.

A persona buona cauzione, moralità, fabbricante affiderebbe liquidazione merce. Desantis, Corso Tripoli 51, Ancona.

AZIENDA alberghiera scelta clientela estera centralissimo. Signorile dieci camere accessori vendesi 50.000. Scrivere: Casella M. 36, Unione Pubblicità.

ANTIFECONDATIVI. Listino chiuso contro 0.60 all'Istituto Farmaceutico « Florentia », Firenze.

CEDO uffici Tritone mobiliati uso banca: Rossino, Via Po, 30.

CITTA' DI MOLFETTA. Alle ore 10 del 10 luglio p. v. sul Palazzo di Città avranno luogo gl'incanti pubblici col metodo delle candele per l'appalto della esazione ad aggio del dazio consumo governativo, addizionali, comunali e diritti di macellazione. La gara verrà aperta sull'aggio 16 0/0 sulle prime L. 250.000 di riscossione e versamenti eseguiti nella Cassa comunale e del 10 0/0 sulle ulteriori riscossioni. Tali riscossioni annuali si calcolano in L. 600.000 circa. La durata dell'appalto è stabilita in anni 3 con facoltà al Comune di risolverlo di anno in anno. Gli aspiranti all'appalto dovranno far tenere entro il giorno 4 luglio 1921 la domanda corredata dei documenti e la Giunta municipale in tempo utile avvertirà coloro che saranno ammessi a partecipare alla gara. I fatali di ventesimo scadranno alle ore 12 del 26 luglio 1921. Per notizie ed informazioni rivolgersi all'Ufficio di segreteria. Il segretario generale: Antonio Marasca.

MASSAGES. Madame Maillard, piazza Spagna ventotto A. primo. Ore 15.20.

MOTOSCAFO Baglietto 10-14 HP vendo Officina Loreti, Vicolo Margana, 12.

SIGNORINA, età 20-30, cercasi per ufficio. Stipendio 150. Scrivere, indicando età, posti eventualmente occupati: Adolfo Isidori, posta, Roma.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

BISA ricevuto. Scritto quattro volte. Leggi! Visto lui. B... attende inutilmente. Pensoti sempre uguale affetto, desiderio. Torna presto.

CORSO 20. Espressioni buone recanmi gioia ritrovare te stesso; commuovonmi rievocando era piuchemai passato, costantemente fitta animo, cuore, sensi. Finalmente parlanmi teneramente: così solo posso ascoltarti per .... ubbidirti. Diversamente darei corso follie che inguaribile malattia giustificano. Non pensasti modo scriverti liberamente, dandomi mezzo parlarti chiaramente. E' novella prova come disinteressati pene altrui. Non osai farlo spontaneamente prevedendo imprevisti. Rimproveri ingiustificati: decisi partire ritenendoti capace, ripetolo, apprezzare sacrificio; allestii bagagli confidando comprensione condotta. Seguendo egoistici istinti credesti enorme peso rinunziare ammirazione femmine; compresi averti elevato troppo santuario mia venerazione. A che tanta prova se maggiore interessato trovava naturale innalzare inni alla civetteria naturale in uomini tua condizione? Addolorami non compresa. Distruggo ricordi pur deplorando che neppure ora curi di sorreggere sconforto povera donna abbandonata, esiliata ingrata contrada, più lungamente. Beato che puoi darti passeggiate umbra campagna mentre logoromi assillante, unico pensiero, che pazzamente prendami: Affettuosissimi....

FEBBRAIO 1921. Trovomi Palermo. Non perdonoti menomata fiducia. Immutabile dovessere sentimento buono se vuoi corresponsione eguale sentimento. Mai venni meno elevatezza nel pensarti. Mondo, conoscendo circostanze, non capri... Serietà, propositi condotta convincerà te, tutti alcuna influenza straniero. Sappi regolarti: sono piccola cosa tua, finchè... vorrai.

GLAUCO. Seguovi teneramente. Ditemi se credete ormai gradita visita. Siate sincera. Tantissime fiduciose espressioni.

GUIDO, leggi Tribuna del 17, come d'accordo puoi venire indirizzo che sai. Pensiero tuo giungemi gradito sempre 200 Maria Luisa.

NOI. Non potrei rinunziare sola ragione mia vita nessuna apparenza può autorizzarti dubitarne mentre vivo continuamente tutti tuoi sogni sentendoti appartenermi interamente. Realizzazione avverrà qualunque costo sempre che conserverai sublime fede che spasmodicamente sorreggemi. Incontrerotti modo indicatomi. Riceverò sempre stesso mezzo attendendo conoscere foglio preferito per nuove possibilità sicuramente trovarlo. Rinnovo giuramento: avessi tutto per sempre ne disporrai quando potrai comunque.

PINCIO 8. Commosso, grato tua squisita delicatezza mostrandomi lettere Bambo, ti mando saluto più caro. Tanto tanto bene.

25 NOVEMBRE. Come puoi pensare, scioccone, desiderio male? Perchè vuoi vivere sotto penosi incubi? Cosa diceti coscienza? So, sono convinta serietà. Soffro sentirti scosso. Credi necessità correggere errori gravi dovuti momenti scoraggiamento, disillusioni note. Stimoti sempre assai; venerotì come maestro impareggiabile. Amoti piuchemai, desidero bene, pace: ciò assicurati proponimenti. Come vedi, viaggio lungamente senza raggiungerti, come desideri. Tale prova fiducia valga assicurarti sentimenti che non mutano. Amicizia sola chiedo. Raccontami vita, confermami amicizia, intenzioni. Tenerezze infinite.

Stabilimento de «LA TRIBUNA»